

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



INSIEME
A QUESTO NUMERO
IL CALENDARIO 2005
de **IL PESCATORE**
TRENTINO

**BASSO AVISIO: L'A.P.D.T. INTERVIENE
CORMORANI: CONVEGNO A TRENTO
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE
LE SCUOLE ALL'INCUBATOIO DI CAVIZZANA**



Casse Rurali
Trentine

WWW.CR-SURFING.NET

Via **Libera** ai tuoi acquisti

Via Libera ai tuoi acquisti.
Se fino ad oggi hai comprato solo ciò che potevi pagare subito, limitando i tuoi acquisti, ora puoi finalmente liberarti da questo vincolo e scegliere le cose che davvero desideri.

A rendere comodo il pagamento ci pensa **LIBERA**, la carta revolving che dilaziona in comode rate tutte le tue spese.

Con carta **LIBERA** ogni acquisto può costare solo **50 Euro al mese**.



le Banche delle nostre comunità



IL PESCATORE TRENINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,
Lino Da Riz, Gianfranco Degasperi, Marco Faes,
Mauro Finotti, Pietro Pedron, Claudio Pola,
Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,
Denis Cova, Vittorio Cristofori, Walter Felicetti,
Mauro Finotti, Adriano Gardumi,
Pietro Pedron, Associazione Salix alba

Fotografie, disegni e grafici

A.P.D.T., A.S.P.S., Walter Arnoldo,
Lorenzo Betti, Mauro Finotti, Roberto Sala,
Servizio Opere Idrauliche P.A.T.

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel&Fax 0461.821356
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 29 ottobre 2004

Nuove prospettive per l'unità dei pescatori?

Da sempre sosteniamo, dalle pagine di questa rivista, che solo con una capacità di iniziativa forte e unitaria i pescatori riusciranno a dare dignità e importanza al settore della pesca di fronte alla pubblica amministrazione e alla gente.

A dirlo, è vero, servono meno di tre righe. Ma quante ne servono per spiegare ai pescatori e alla pubblica opinione perché questa unità, tanto decantata da tutti, non è ancora realtà? Chi ha il coraggio di spiegare perché, dopo mille tentativi e mille fatiche, si continua a ricadere nei soliti campanilismi, nelle polemiche gratuite e fratricide, negli sgambetti, nella concorrenza fine a se stessa?

Forse perché c'è la paura di perdere qualche frazione del potere che la pesca rappresenta nei territori di competenza delle diverse associazioni? Forse perché qualcuno teme prevaricazioni da parte dei più forti? Forse perché l'utilità di una rappresentanza unitaria non viene compresa subito dalla base? O, ancora, perché in fondo ci sono interessi più immediati e "facili" da soddisfare?

Ebbene, io non so quale sia la risposta a queste domande, ma vorrei provare a riproporre sommessamente il ragionamento fatto troppe volte negli ultimi dieci anni perché non sia ben noto a tutti: solo riuscendo a unire le relevantissime forze positive del mondo della pesca trentina sarà possibile risolvere, nell'interesse dei pescatori e dell'intera comunità, i nodi cruciali della corretta gestione ambientale dei laghi, dei fiumi e dei torrenti, della conservazione delle loro preziose risorse ittiche per il futuro dei nostri figli, della loro fruizione oculata e sostenibile, della rivalutazione della dignità della pesca, della salvaguardia della cultura alieutica plurisecolare del nostro territorio...

Dopotutto, non mancano gli esempi dei risultati ottenuti quando le ragioni di comune interesse delle associazioni territoriali dei pescatori si sono unite per un comune obiettivo quale il rilascio dei deflussi minimi vitali a valle delle grandi derivazioni idroelettriche.

In molti, in questi ultimi mesi, hanno manifestato una profonda delusione per le difficoltà ricorrenti nell'ottenere, ai livelli più vari, il riconoscimento sostanziale del ruolo importante di gestione del patrimonio ittico pubblico che le associazioni non solo esercitano quotidianamente, ma che si vedono attribuito formalmente ai sensi della legge sulla pesca. Un'opera meritoria e spesso misconosciuta dagli stessi soci pescatori...

È proprio nel vedere la pervicacia e la passione di questa azione che mi domando come non si riesca a realizzare ancora quell'unità d'azione, dando corpo a un'unità di intenti che già c'è.

Qualche segnale positivo, in realtà, s'è visto negli ultimi tempi. Una certa ripresa del dialogo sui temi di comune interesse ha coinvolto molte associazioni territoriali dei pescatori trentini, dando forse una nuova prospettiva a quel processo di confronto e coordinamento che - è inutile ripeterlo - è indispensabile per un'efficace azione futura.

Un'occasione particolarmente positiva, alla quale ha dato il suo contributo anche *Il Pescatore Trentino*, è stata l'organizzazione del convegno "I cormorani e il loro impatto sulla fauna ittica", che si è tenuto a Trento il 9 ottobre scorso per iniziativa comune dell'Unione dei Pescatori del Trentino e della Conferenza dei Presidenti dei Pescatori Trentini.

Ecco. Forse ripartendo dalle questioni di comune interesse, che sono molte e rilevanti, sarà possibile avvicinarsi a quel traguardo al quale per anni abbiamo lavorato non senza risultati. Anche questa volta, se ce ne sarà la volontà, *Il Pescatore Trentino* potrà dare il suo contributo a questo ambizioso obiettivo.

Lorenzo Betti



sommario

RIPOPOLAMENTO STRAORDINARIO DI TROTE MARMORATE

Basso Avisio: l'A.P.D.T. interviene

di Adriano Gardumi

pagina **5**

DOCUMENTI

**Interrogazione sull'Avisio
in Consiglio Provinciale**

pagina **8**

IL CONVEGNO DI TRENTO

**Cormorani: un problema complesso
che richiede risposte**

di Lorenzo Betti

pagina **10**

ALL'IMPIANTO DI CAVIZZANA, IN VAL DI SOLE

Le scuole in visita all'incubatoio ittico

di Denis Cova

pagina **12**

IL SERVIZIO OPERE IDRAULICHE REPLICA ALLE CRITICHE

Scogliere sull'Adige: "Intervento necessario"

di Vittorio Cristofori

pagina **14**

MIGLIORAMENTO DELL'HABITAT FLUVIALE

Sassi o trote nel Noce rotaliano?

di Pietro Pedron

pagina **18**

RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Rinasci lungo il Brenta il Lago Bellasio

a cura dell'Associazione Salix alba

pagina **21**

NOTIZIE

Carpfishing e regolamenti di pesca

Ripopolamenti al Lago di Lases

Ultim'ora: moria di carpe a Caldonazzo

pagina **22**

CANNE DA SPINNING

Questione di... manico

di Walter Arnoldo

pagina **23**

RUBRICHE

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina **26**

LE VOSTRE CATTURE

pagina **32**

LETTERE

pagina **34**

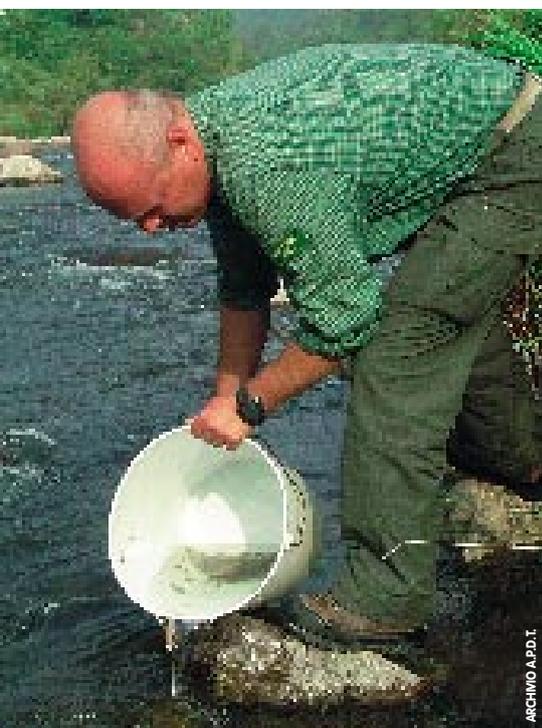


IN COPERTINA

Larva di *Ecdyonurus*,
uno degli
efemerotteri
più diffusi nei
torrenti trentini.
(Foto di Lorenzo Betti)

Basso Avisio: L'A.P.D.T. interviene

di Adriano Gardumi



ARCHIVO A.P.D.T.

**In questa pagina,
l'Avisio al Graon di Lases
e la semina straordinaria
di trotelle marmorate
dell'8 ottobre scorso.**

Da tempo era all'attenzione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini la preoccupante situazione ambientale e ittica del Torrente Avisio nella bassa Valle di Cembra (zona C2). Anche in alcuni incontri sul territorio con i soci della zona era emersa la richiesta di una specifica verifica sulle presenze ittiche e sulla situazione generale del corso d'acqua.

Alle problematiche ambientali denunciate dall'Associazione presso gli organismi pubblici competenti (si veda *Il Pescatore Trentino* n. 2/2004 pagg. 12-21), infatti, fa riscontro un calo delle catture di Salmonidi, a conferma delle segnalazioni di numerosi soci e dei responsabili di zona.

Per questo il Consiglio Direttivo già nella primavera scorsa aveva programmato un intervento di monitoraggio ittico al fine di avere qualche informazione in più sulla presenza di trote marmorate e fario e dei Ciprinidi (Barbo comune e Cavedano). Questi ultimi negli ultimi anni sono fortemente aumentati numeri-

camente in relazione con le alterazioni dell'ambiente fluviale, che li favoriscono rispetto ai Salmonidi, e al contemporaneo calo dell'abbondanza delle trote, e in particolare della marmorata.

Il giorno 25 settembre, dunque, un gruppo di volontari al seguito dei guardiapoesca dipendenti, si è recato sull'Avisio in località Graon (Lases) e nel giro di sei ore di duro lavoro ha portato a termine l'operazione.

Il prelievo ittico, effettuato su circa 500 m di alveo, ha portato alla cattura di una gran quantità di pesci, prevalentemente Ciprinidi, ma non sono mancate le catture di trote marmo-

Specie	n°	Taglia (cm)
Trota marmorata	45	da 17 a 60
Trota fario	5	da 18 a 32
Barbo comune	1100	da 15 a 45
Barbo canino	15	da 10 a 20
Cavedano	50	da 15 a 40
Scazzone	8	da 5 a 10

Specie ittiche catturate nel corso del campionamento con numero degli esemplari e taglia.



rate, tra le quali alcuni esemplari di buona taglia (fino a 3 kg di peso). Nel complesso è stato confermato il quadro già noto: attualmente, soprattutto a causa delle alterazioni ambientali (riduzione della portata, degrado della qualità dell'acqua a causa degli inquinamenti fognari e del rilascio di limo dalla diga di Stramentizzo), i Salmonidi, e in particolare la Trota marmorata, sono in preoccupante calo nella parte bassa dell'Avisio. Questa riduzione della presenza dei pesci predatori, oltre all'eutrofizzazione dell'acqua e alla riduzione della portata, favorisce, d'altra parte, il forte incremento di specie più tolleranti, come appunto il Barbo comune e il Cavedano.

Probabilmente, l'elevato prelievo di marmorate degli anni scorsi, unito a una misura minima inadeguata, ha aggravato il problema riducendo il numero di riproduttori. Questi, d'altronde, trovano sempre più di rado siti adatti per la riproduzione a causa dell'alterazione dei fondali.

Proprio nell'ottica di favorire una ripresa della Trota marmorata, e dunque della pescosità futura dell'Avisio, sono state effettuate anche alcune semine straordinarie di trote marmorate e, già da quest'anno, sono state incrementate le misure di tutela della specie nell'ambito del regolamento di pesca A.P.D.T.

In particolare, a seguito del monitoraggio di controllo del 25 settembre e del prelievo di ben 350 kg di barbi, è stata effettuata, in data 8 ottobre, nel medesimo tratto di Avisio al Graon, una semina aggiuntiva di 2.000 trote marmorate dell'annata (5-7 cm), prodotte nell'incubatoio di Faver e sveziate nell'impianto ittico di Predazzo grazie alla collaborazione con la locale associazione di pescatori.

Questi onerosi interventi di riproduzione e ripopolamento sono in piena sintonia con quanto previsto dalla Legge sulla Pesca e dalla Carta ittica riguardo alla salvaguardia delle specie ittiche autoctone.

Allo sforzo di alcune associazioni territoriali dei pescatori nel perseguire questi obiettivi, dovrebbe corrispon-



ROBERTO SALA



ROBERTO SALA



ROBERTO SALA

Qui sopra, dall'alto, operazioni di recupero ittico, una delle splendide marmorate catturate e un folto gruppo di barbi intercettato con lo storditore.



ROBERTO SALA



ARCHIVO A.P.D.T.

dere, forse, un più adeguato sostegno da parte della Provincia, anche perché i quantitativi di semina previsti dalla Carta ittica sono ben maggiori di quelli che oggi, tra mille difficoltà, riusciamo a produrre.

In occasione del monitoraggio sono stati eseguiti su una trentina di trote dei prelievi non invasivi di tessuto per delle comparazioni genetiche con esemplari catturati in altre zone della nostra regione nell'ambito del progetto "popsal".

I barbi prelevati vivi dall'Avisio sono stati ceduti a un pescicoltore che li utilizzerà per ripopolamenti in altre acque e per un tentativo di riproduzione in cattività, in cambio di materiale ittico di altre specie (tinche, carpe e lucci) destinato al ripopolamento delle acque ferme della nostra Associazione. Questo tipo di intervento verrà ripetuto in futuro su tutto l'arco del basso Avisio, in modo da creare delle piccole isole che con il passare degli anni ridistribuiranno le marmorate anche nei tratti non interessati dagli interventi.

Dall'alto, la "pesa" dei barbi prelevati e un momento della successiva semina di giovani marmorate dell'annata



assinord

servizi assicurativi

Uffici in:

MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

www.assinord.it - assinord@assinord.it



DOCUMENTI

Interrogazione sull'Avisio in Consiglio Provinciale

Riportiamo in queste pagine il testo integrale dell'interrogazione n.254, presentata in Consiglio Provinciale il 25 agosto, e della relativa risposta dell'Assessore competente. La "Questione Avisio" era stata sollevata da Il Pescatore Trentino nel n. 2-2004

Interrogazione n° 254

Il corso dell'Avisio costituisce uno degli ambienti naturali più interessanti del Trentino e dovrebbe pertanto essere oggetto di particolare attenzione da parte della Provincia, sia per quanto riguarda la sua tutela che per quanto concerne il suo recupero ambientale. La realtà è purtroppo ben diversa, specie nel tratto a valle della diga di Stramentizzo, ove scarichi fognari versano il proprio contenuto direttamente nel torrente per assenza di sistemi di depurazione, inquinandone gravemente le acque già compromesse per il prelievo a scopo idroelettrico e dall'immissione di limo proveniente dallo scarico di fondo della diga.

Le conseguenze di siffatta situazione sono evidenti a tutti i cittadini che con amarezza rilevano come depuratori e sistemi fognari già progettati e finanziati non vengano realizzati ovvero posti in esercizio con enormi ritardi, mentre l'ente gestore della diga di Stramentizzo in violazione della legge rilascia acqua limosa mediante lo scarico di fondo anziché mediante quello di superficie.

Premesso quanto sopra il sottoscritto consigliere di Alleanza nazionale

interroga

il Presidente della Provincia per sapere:

- a) se non ritenga doveroso sollecitare gli enti e le strutture competenti affinché sia completato con sollecitudine il sistema fognario della Valle di Cembra;
- b) i motivi per i quali non sia stato intimato all'ente gestore della diga di Stramentizzo di sospendere l'utilizzo dello scarico di fondo;
- c) le ragioni per le quali non sia ancora operativo il Pieno generale di utilizzazione delle acque pubbliche che stabilisce puntualmente le norme relative, tra l'altro, al deflusso minimo vitale per i singoli corsi d'acqua.

A norma di regolamento l'interrogante chiede risposta scritta.

cons. Cristiano de Eccher

La risposta dell'Assessore

Al fine di poter corrispondere all'interrogazione in oggetto, sono stati acquisiti i necessari dati dai Servizi competenti: Opere Igienico Sanitarie e Utilizzazioni Acque Pubbliche.

In merito al punto a) si comunica che in questi anni si è dato corso ad un intenso lavoro di riordino delle reti fognarie della Valle di Cembra, attivando nuovi depuratori (Sover, Albiano, Faver) o collegamenti con impianti fuori bacino (Lavis) che consentiranno già nel breve periodo un deciso miglioramento della qualità delle acque nel basso corso dell'Avisio.

Le azioni intraprese e portate a termine sono numerose, a testimonianza del forte impegno dell'Amministrazione provinciale in questo delicato settore ambientale. Impegno che proseguirà anche nei prossimi anni secondo le direttrici dell'ultimo aggiornamento del Piano Provinciale di Risanamento delle Acque, che prevede, tra l'altro, in deroga alle originarie ipotesi, anche il collegamento nel medio periodo delle fognature di Grauno, Grumes e Valda nel depuratore centralizzato di Faver, con apposito potenziamento di quest'ultimo, e che vedrà questo As-

essorato impegnato anche sul fronte del finanziamento delle opere proposte dai Comuni per il completamento della ristrutturazione delle proprie reti interne secondo il sistema separativo.

Relativamente alla gestione della diga di Stramentizzo (punto b dell'interrogazione) preme far presente che l'impianto fa parte di una grande derivazione idroelettrica dell'Enel Produzione Spa di "S. Floriano".

A partire dal mese di giugno 2000, sulle opere di presa delle grandi derivazioni idroelettriche, è stato attuato il rilascio del deflusso minimo vitale come previsto dall'art. 3 del decreto legislativo 11 novembre 1999 n. 463 "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica".

La disposizione normativa ha infatti stabilito che, nelle more dell'adeguamento dei disciplinari di concessione, i concessionari devono provvedere al rilascio del deflusso minimo vitale - anche con funzione sperimentale - nella misura minima di due litri al secondo per ogni chilometro quadro di bacino imbrifero sotteso alle singole opere di presa.

Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1532 del 16 giugno 2000 sono stati stabiliti i punti nei quali deve essere effettuato il rilascio medesimo.

Per quanto riguarda specificatamente la diga di Stramentizzo sul torrente Avisio, in un primo momento era stato stabilito di effettuare il rilascio della portata di 1438 l/s, a valle della diga, attraverso lo scarico di superficie.

Successivamente, in attesa della realizzazione di un'opera specificatamente dedicata al rilascio del deflusso minimo vitale con la possibilità di un recupero energetico della stessa, è stata autorizzata l'effettuazione del rilascio stesso attraverso lo scarico di fondo della diga, a partire dal mese di ottobre 2000, an-



che sulla base del permesso temporaneo per l'utilizzo degli organi di manovra della diga, accordato dal Servizio Nazionale Dighe (ora R.I.D.) in data 22 giugno 2000 con nota prot. n. 1182.

La caratterizzazione del materiale di interrimento dell'invaso, eseguita nel mese di settembre 2000, ha permesso di stabilire che lo stesso non è tossico-nocivo; inoltre, nei mesi di novembre e dicembre 2000, è stato effettuato un monitoraggio sulla torbidità dal quale è risultato che i valori rilevati a monte dello sbarramento non si discostavano da quelli verificati a valle con rilascio dallo scarico di fondo.

Questa situazione verrà mantenuta fino a quando l'Enel Produzione S.p.a. porrà in atto la modifica del sistema di rilascio del deflusso minimo vitale nell'alveo del torrente Avisio concessa con determinazione del Dirigente del Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche n. 55 di data 8 aprile 2004, consistente nella realizzazione di un'opera di presa sommersa sulla sponda sinistra dell'invaso di Stramentizzo, collegata mediante una condotta in pressione DN1200 di quasi m. 300 di lunghezza ad un fabbricato dove verrà installato il macchinario elettroidraulico di generazione e il dissipatore idraulico per lo sfruttamento idroelettrico della risorsa idrica costituita dal medesimo deflusso minimo vitale.

Corrispondendo infine al punto C) dell'interrogazione, si comunica che la procedura di approvazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche è disciplinata da norme statutarie che prevedono un iter alquanto articolato e complesso prima della definitiva emanazione.

La disciplina procedurale di approvazione del Piano generale è stata delineata fin dal 1974 dall'art. 8 del d.P.R. n. 381, a tenore del quale il piano deve programmare l'utilizzazione delle acque per i diversi usi e contenere le linee fondamentali per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo, nel reciproco rispetto delle competenze dello Stato e della Provincia interessata. Il progetto di piano predisposto da un apposito comitato paritetico Stato Provincia, è adottato dal comitato medesimo ed è pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica e nel Bollettino ufficiale della Regione ai fini di pubblicità. Decorsi sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, il piano è deliberato in via definitiva dal comitato paritetico ed è reso esecutivo con decreto del

Presidente della Repubblica su proposta del Ministro competente e del Presidente della Giunta provinciale. Il piano è quindi pubblicato nella Gazzetta ufficiale e nel Bollettino ufficiale ed ha vigore a tempo indeterminato, fatta salva la sua revisione e i relativi aggiornamenti.

A norma dell'art. 5, quarto comma, del d.P.R. n. 381 del 1974, come sostituito dall'art. 2 del d. lgs. 11 novembre 1999, n. 463, il Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche vale anche, per il rispettivo territorio, quale piano di bacino di rilievo nazionale. Il Ministro, che riveste le funzioni di presidente del comitato istituzionale delle relative autorità di bacino di rilievo nazionale, ed il Presidente della Provincia autonoma interessata assicurano, mediante apposite intese, il coordinamento e l'integrazione delle attività di pianificazione nell'ambito delle attribuzioni loro conferite dal d.P.R. n. 381 del 1974 e della legge n. 183 del 1989. Ai fini della definizione della predetta intesa il Ministero competente, sentiti i comitati istituzionali delle autorità di bacino di rilievo nazionale interessati, assicura, attraverso opportuni strumenti di raccordo, la compatibilizzazione degli interessi comuni a più Regioni e Province autonome il cui territorio ricade in bacini idrografici di rilievo nazionale.

Con sentenza della Corte Costituzionale 6-7 novembre 2001, n. 353 è stato dichiarato incostituzionale il seguente periodo contenuto nel citato art. 5, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 381 del 1974: "Ai fini della definizione della predetta intesa il Ministro dei lavori pubblici, sentiti i comitati istituzionali delle autorità di bacino di rilievo nazionale interessate, assicura, attraverso opportuni strumenti di raccordo, la compatibilizzazione degli interessi comuni a più Regioni e Province autonome il cui territorio ricade in bacini idrografici di rilievo nazionale".

La medesima sentenza n. 353 del 2001 argomenta come "le esigenze di coordinamento e di integrazione, indispensabili in base ad apprezzamento dello stesso legislatore, devono essere realizzate, nell'unitarietà della pianificazione del bacino di rilievo nazionale, a livello di organo centrale o pluriregionale, con uno degli ipotizzabili sistemi, che assicuri effettiva parità d'intervento di tutte le Regioni e Province autonome interessate, in un giusto procedimento di partecipazione equilibrata dei medesimi soggetti, titolari di interessi giuridicamente rilevanti sul piano costituzionale".

In relazione alle indicazioni scaturite dalla decisione del Giudice delle leggi, la Provincia Autonoma di Trento si è orientata ad attivare un percorso condiviso a livello interistituzionale (Stato - Regioni Veneto e Lombardia - Provincia autonoma di Bolzano), finalizzato a garantire una pianificazione coordinata e integrata - nell'unitarietà dei bacini idrografici nazionali - e tale da assicurare l'effettiva parità d'intervento di tutte le Regioni e Province autonome interessate, in un giusto procedimento di partecipazione equilibrata dei medesimi soggetti, titolari di interesse giuridicamente rilevanti sul piano costituzionale".

A tal fine nell'agosto 2002 è stato sottoscritto, da parte del Ministro competente e dei Presidenti delle Province autonome e Regioni interessate, un apposito Protocollo di intesa "finalizzato ad assicurare le modalità per il coordinamento e l'integrazione del Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche relative al territorio della Provincia autonoma di Trento con la pianificazione di bacino prevista dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, in funzione anche della determinazione degli opportuni strumenti di raccordo per la compatibilizzazione degli interessi comuni delle Regioni e della Provincia autonoma di Bolzano il cui territorio ricade in bacini idrografici di rilievo nazionale".

Dopo la sottoscrizione di detto protocollo sono state avviate le procedure di intesa con tutti i soggetti interessati, sia a livello regionale che nazionale, sino alla predisposizione di un progetto di piano ampiamente condiviso, del quale è ormai imminente la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione e nella Gazzetta Ufficiale cui faranno seguito la partecipazione pubblica e le successive fasi di redazione ed emanazione del piano definitivo.

Pur non potendo vincolare o predefinire in alcun modo queste ultime fasi dell'iter di approvazione, e riconoscendone la parziale imprevedibilità legata soprattutto agli elementi che scaturiranno dalla partecipazione pubblica, si può ragionevolmente supporre che il piano potrebbe entrare in vigore nell'arco dei prossimi 4-6 mesi.

Confidando di aver corrisposto in maniera esauriente all'interrogazione in oggetto, si ringrazia dell'attenzione e si porgono distinti saluti.

**L'Assessore alle Opere Pubbliche
Silvano Grisenti**



nello svolgimento del loro ruolo di enti gestori della fauna ittica pubblica. All'organizzazione ha partecipato anche la Provincia Autonoma di Trento, tramite il Servizio Foreste e Fauna.

Il convegno, svoltosi il 9 ottobre scorso presso l'Aula magna del Museo di Scienze a Trento, ha visto la partecipazione di esperti del settore e amministratori che hanno fornito notizie aggiornate riguardo all'evoluzione del problema a livello europeo, alle sue cause, ai possibili interventi risolutivi e alle esperienze di gestione attuate a livello locale.

In realtà, già in fase di analisi dello stato del problema e del reale impatto sui popolamenti ittici nei territori di svernamento dei cormorani (che si nutrono solo di pesci e ne consumano circa 500 g al giorno), le valutazioni sono state molto diverse tra i vari relatori, come avviene ormai da tempo nel panorama europeo. Non sono mancati riferimenti alle numerose cause di dissesto ambientale che minacciano le popolazioni ittiche: rispetto a questi fattori, l'azione predatoria dei cormorani costituisce un'ulteriore pericolosa aggravante.

Nella tavola rotonda del pomeriggio, intitolata "Uccelli ittiofagi: impatto reale e soluzioni possibili" la discussione si è focalizzata sull'ambito trentino e sudtirolese, attraverso il confronto delle posizioni dei pescatori, rappresentati da Fabrizio Calovi, Stefano Trenti e Hubert Indra, dei protezionisti e dei responsabili dei servizi provinciali competenti.

Le preoccupazioni dei pescatori trentini, volte ai molti fattori ambientali che minacciano la preziosa fauna ittica delle acque trentine, hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni del dirigente del Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento, che ha promesso l'impegno dell'amministrazione nell'affrontare la questione già a partire dalla stagione invernale 2004/2005.

Nei prossimi mesi saranno pubblicati, come numero speciale de *Il Pescatore Trentino*, gli atti del convegno, in modo da rendere disponibili per tutti gli interessanti contenuti emersi dalla giornata di studio.





ALL'IMPIANTO DI CAVIZZANA, IN VAL DI SOLE

Le scuole in visita all'incubatoio ittico

Il ruolo delle associazioni territoriali dei pescatori nella gestione del patrimonio ittico pubblico è spesso poco noto o frainteso. Anche le iniziative più qualificate, come la riproduzione in cattività dei Salmonidi a rischio di estinzione come la Trota marmorata, non sono conosciute sufficientemente. Per questo l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri ha aperto le porte del rinnovato incubatoio di Cavizzana per mostrare anche ai giovani come sia importante la tutela degli ambienti acquatici e del loro inestimabile patrimonio ittico.

L'Associazione Sportiva Pescatori Solandri, presente sul territorio della valle di Sole da parecchi anni tanto da avere assunto ormai una valenza storica, gestisce in loc. "Fosine" di Cavizzana un incubatoio per l'allevamento della pregiata trota marmorata. Lo scopo è quello di mantenere ed incentivare l'insediamento di questa trota autoctona nelle acque della valle dove, per varie cause legate sia all'ecosistema dell'ambiente naturale che è inevitabilmente mutato, sia imputabili all'uomo, a volte ciò non avviene più in modo spontaneo come in passato. Reputiamo che questa struttura sia una risorsa importante e di qualità per l'intera valle, in quanto, garantendo il mantenimento delle specie ittiche originarie, contribuisce a consacrare il valore e la bellezza dei nostri innumerevoli corsi d'acqua.



Da qualche anno poi, oltre alla normale attività di gestione, l'Associazione si è assunta l'impegno di collaborare con le scuole solandre per poter organizzare alcune lezioni (anche in classe) e visite guidate presso l'incubatoio, in modo da far conoscere ai ragazzi le problematiche ambientali esistenti e l'interessante attività della pesca, che è parte integrante



Il rinnovato impianto ittiogenico di Cavizzana dove l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri alleva la Trota marmorata.

di Denis Cova
Presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri

della cultura valligiana e costituisce una valida e sana alternativa di svago anche per i nostri giovani.

Diverse scuole hanno già partecipato: le elementari di Croviana, Monclassico, Peio, Cogolo, Caldes e le medie di Ossana. Con nostra grande soddisfazione, questo cammino sta continuando, grazie alla disponibilità dei due guardiapesca e alla preziosa collaborazione del consigliere e guardiapesca volontario Bernini. A sua volta insegnante presso le scuole Enaip di Cusiano e quindi "ferrato" sia in materia di pesca che nel rapporto con i giovani e svegli interlocutori, con l'ausilio di alcune diapositive illustra l'attività che si svolge all'interno dell'incubatoio, dalla spremitura delle uova alla loro fecondazione, dallo svezzamento degli avannotti all'allevamento e successiva immissione nei corsi d'acqua delle piccole trotelle di marmorata. Successivamente il programma prevede la visita vera e propria alle vasche dove è possibile notare le varie fasi della crescita dei piccoli esemplari di marmorata e il modo in cui avviene la loro alimentazione.



Oltre che ai nostri soci, estendiamo l'invito a visitare l'incubatoio anche a tutte le scuole interessate, valligiane e non: è un modo originale per far trascorrere agli alunni una mattinata istruttiva e interessante, volta a far capire quanto, oggi più che mai, siano importanti il rispetto e la protezione del territorio e la conservazione dell'ambiente naturale con ogni sua forma di vita.





IL SERVIZIO OPERE IDRAULICHE REPLICA ALLE CRITICHE

Scogliera sull'Adige: “intervento necessario”

Nell'ultimo numero de Il Pescatore Trentino abbiamo ospitato la denuncia di due pescatori riguardo a un imponente sistemazione idraulica dell'alveo e della sponda destra dell'Adige a S. Lucia, in Vallagarina. I due pescatori, assidui frequentatori di quel tratto di fiume, accusavano il Servizio Opere Idrauliche, tra l'altro, di non aver rispettato il periodo riproduttivo delle trote marmorate provocando il prosciugamento di un ramo laterale e lo sconvolgimento di un tratto d'alveo proprio nel periodo della schiusa. Ospitiamo in queste pagine la replica del Dirigente del Servizio Opere Idrauliche della Provincia di Trento.



Panoramica erosione in atto nel 2000.

di Vittorio Cristofori
Dirigente Servizio Opere Idrauliche
Provincia Autonoma di Trento



“La strage degli innocenti”, da rabbri-vidire, se altro non si trattasse che di un naturale intervento mirato a garantire la stabilità idraulica e l’assetto di un tratto di fiume.

Vista l’accusa di scempio ambientale (così è stato interpretato dai due firmatari l’operato del Servizio Opere Idrauliche anche sotto il profilo dei compiti istituzionali), si ritiene doverosa una corretta e razionale esposizione dei fatti.

Si tratta dell’intervento di messa in sicurezza di un tratto di sponda destra sul fiume Adige all’altezza dell’abitato di S. Lucia nel Comune di Ala, dove per uno sviluppo di circa m 250 era in evoluzione una forte erosione spondale (che in quel tratto presenta un fronte alto circa m 20), che metteva in evidenza la destabilizzazione dell’assetto idraulico che via via si veniva a creare.

Ma spiegheremo poi in maniera più

attenta ed esaustiva.

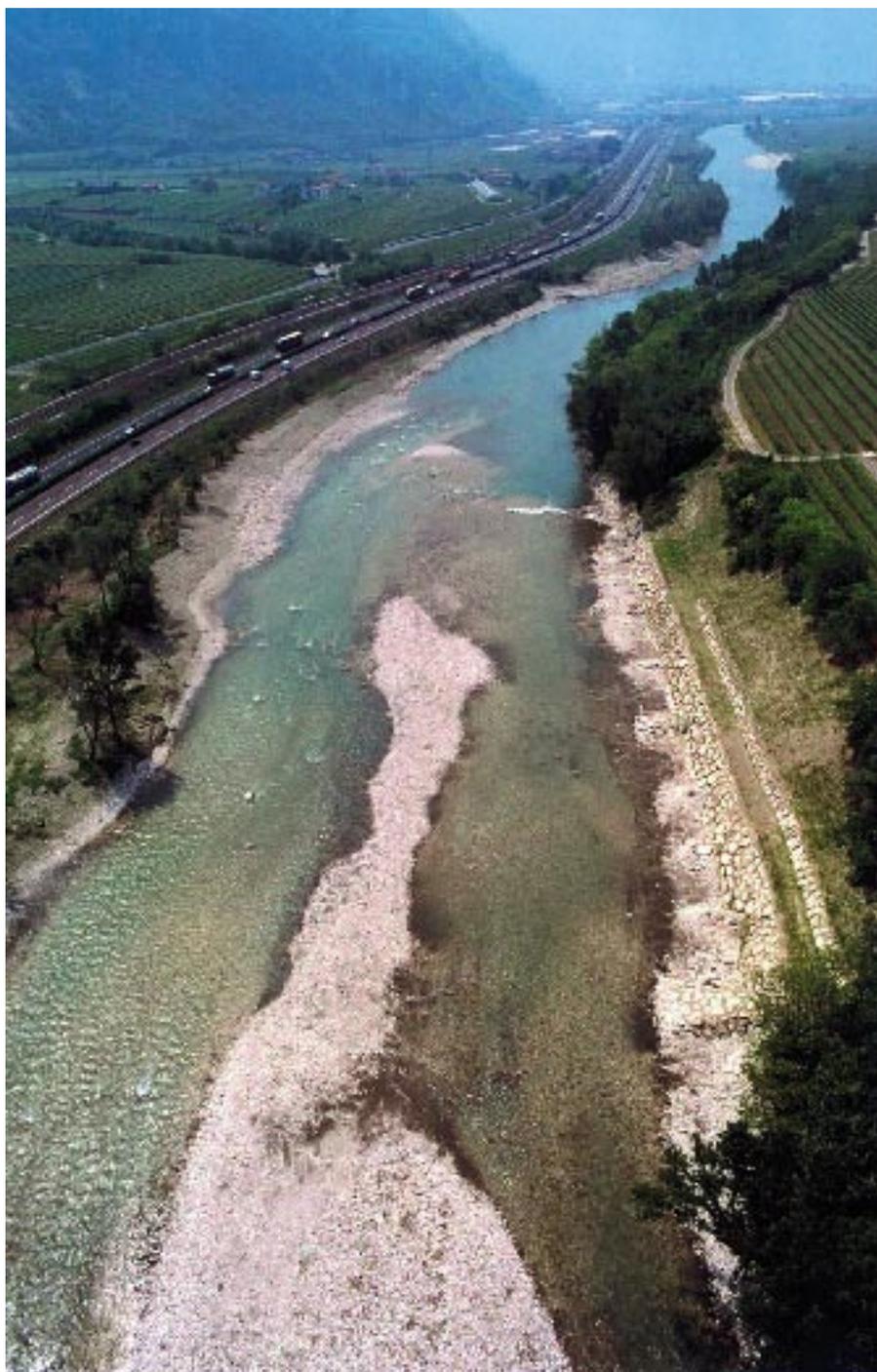
Bisogna premettere che la competenza della P.A.T. - Servizio Opere Idrauliche sull’asta dell’Adige è divenuta operativa con il recepimento delle competenze dallo Stato a seguito del passaggio ufficiale nel 2000, conseguentemente al D.lgs. 463 dd. 11.11.1999. In precedenza le competenze erano svolte dall’Ufficio del Genio Civile di Trento.

Il fatto poi che il fenomeno erosivo fosse in atto da almeno 10 anni, su un versante costituito da materiale naturale di scarsa consistenza (visto anche da non addetti ai lavori), in presenza di un corso d’acqua quale l’Adige che può raggiungere portate massime dell’ordine di 2000 mc/s, rende facilmente comprensibile come lo stesso effetto erosivo in continua evoluzione abbia nel tempo determinato condizioni di destabilizzazione spondale ed idraulica tale da richiedere un intervento risolutivo.

L’effetto erosivo ha inoltre prodotto una netta discontinuità dell’andamento planimetrico spondale della zona, dove si è sostanzialmente concentrato l’andamento del fiume, determinando un effetto “meandro”, e compromettendo quindi il corretto profilo di fondo. Era naturale che in una simile anomala situazione idraulica si creasse un ambiente interessante dal punto di vista faunistico, e di pari passo anche l’assoluta prioritaria necessità di ripristinare un corretto assetto idraulico della zona.

Va peraltro evidenziato che secondo valutazioni di esperti e conoscitori pescatori della zona e di un funzionario del Servizio Foreste e Fauna, l’entità della presenza ittica sarebbe stata sicuramente molto inferiore a quella denunciata, anche per il fatto che l’intervento interessava quei 250 m di corso d’acqua faunisticamente meno interessanti rispetto al tratto subito a monte, come indicato dagli esperti (guardiapesca - presidente).

Va pure sottolineato, come appare evidente anche dalla documentazione fotografica, che la concentrazione del corso d’acqua ad insistere nella nicchia erosa contribuiva ad un atipico e pericoloso andamento del cor-



Panoramica dell’intervento ultimato da un mese.



so d'acqua (nel tratto a valle) in direzione della sponda sinistra, costituita in quel tratto dalle opere di sostegno e di difesa della limitrofa Autostrada del Brennero.

Si è deciso pertanto di intervenire, dovendo valutare e pianificare i vari aspetti che in maniera diretta ed indiretta entravano in ballo.

Tali aspetti venivano individuati: nei tempi burocratici preliminari; nell'aspetto faunistico; nei tempi di realizzazione e della logistica dello stesso intervento; nella sicurezza in cantiere legata alla gestione delle portate allo sbarramento di Mori e all'opera di presa della Centrale idroelettrica di Ala; ed infine nell'aspetto predominante che era quello connesso alle variazioni medie stagionali delle portate del fiume e quindi alla necessità di operare nel periodo più propizio in termini di sicurezza e di fattibilità dell'opera.

Valutate attentamente le varie componenti in gioco e le relative connessioni attinenti ad un più razionale raggiungimento dell'obiettivo finale, è risultato che l'unico periodo compatibile con le motivazioni esposte era quello della stagione invernale. Pertanto si è deciso di operare in tal senso percorrendo la procedura con la formula dell'urgenza.

Appare pertanto pretestuosa ed infondata l'accusa di comportamento arrogante da parte della Provincia (testualmente dalla pubblicazione: "Tutto si poteva pensare ma non che per l'ennesima volta l'arroganza della Provincia arrivasse a tanto"), accusa formulata dai citati due pescatori interessandosi solo dell'aspetto faunistico, senza tenere conto delle problematiche attinenti alla fattibilità dell'opera e alla sicurezza dei lavoratori, che hanno imposto di operare nella stagione invernale.

Alla luce di quanto sopra, prima dell'inizio lavori e precisamente il 12 gennaio 2004 è stato effettuato un sopralluogo con la rappresentanza dell'Associazione Pescatori dilettanti della Vallagarina e di un funzionario del Servizio Faunistico; in quella occasione sono state esposte in maniera particolareggiata la natura del-

l'intervento, le varie fasi esecutive fino alla completa ultimazione lavori, e tutte le motivazioni che razionalmente hanno determinato la priorità d'intervento così come programmato e progettato. In particolare è sta-

era stata individuata una certa presenza ittica.

Sulla base dei citati accordi sotto il profilo faunistico i lavori sono regolarmente proseguiti fino alla loro ultimazione.



Stato dell'erosione in atto prima dell'inizio dei lavori nel gennaio 2004.

to anche discusso e concordato tutto quanto riguardava il ripristino finale in sintonia all'ecosistema locale.

In data 19 gennaio 2004 sono iniziati i lavori. Il giorno 22 è stato effettuato un secondo sopralluogo con il Presidente dell'Associazione Pescatori ed alcuni suoi rappresentanti, per definire alcune modalità in ordine alla deviazione provvisoria del fiume, salvaguardando un'ulteriore tratto di ramale secondario dove

Ultimati i lavori in questione, in data aprile 2004 l'alveo è stato sistemato nel rispetto dell'ecosistema della zona, come appare dalla documentazione fotografica, formando dei repellenti lungo la nuova opera, creando una piccola soglia di fondo all'altezza della parte finale a valle della stessa opera spondale, posizionando in alveo dei grossi massi da scogliera e realizzando delle piccole insenature sulla sponda sinistra per un



Panoramica dell'intervento ultimato dopo 4 mesi.



miglior habitat faunistico.

Al termine dei lavori è stata eseguita una sistemazione della sponda con ricoprimenti in terra vegetale e successiva sistemazione a verde.

Per dovere di cronaca va anche detto che dall'ultimo incontro con l'Associazione Pescatori all'ultimazione dei lavori e successivamente non è stata registrata alcuna osservazione o lamentela.

Infine, al di là delle problematiche che talvolta emergono in tutta la loro complessità nell'ambito della gestione dell'ambiente, va ribadita l'assoluta sintonia e collaborazione fra i Servizi provinciali competenti, ivi compreso il Servizio Foreste e Fauna, e con le varie Associazioni Pescatori, ma anche l'impegno personale nel promuovere e rafforzare migliori intese nel rapporto aspettative ambientali – enti competenti, sempre più incisive e concrete.

Appare pertanto ingenerosa l'accusa di insensibilità ambientale (testualmente dalla pubblicazione: "Sicuramente l'insensibilità ambientale dei funzionari del Servizio Opere Idrauliche li porta a considerare il fiume Adige solo come un canale dove scorre acqua, privo di forme di vita"); per cui si ribadisce l'intesa e lo spirito di collaborazione che su tutto il territorio provinciale intercorre regolarmente con l'Ufficio Faunistico e con le varie Associazioni Pescatori locali, in occasione di qualsiasi intervento sui corsi d'acqua. È opportuno evidenziare che si opera sempre d'intesa con l'Ufficio Faunistico nonostante ciò non sia imposto da alcuna normativa o disposizione.

In merito all'accusa formulata in conclusione (testualmente: "anche qui in Trentino vige una forte burocrazia e forse anche qualche cosa d'altro"), si ritiene che essa non meriti neppure di essere presa in considerazione, quindi non si cercheranno argomentazioni per controbattere. Su insinuazioni e dietrologie lasciamo il giudizio ai lettori. Le persone intelligenti sono in grado di giudicare da sole simili affermazioni.

P.S.: alla direzione della rivista "IL PESCATORE TARENTINO": in tutta se-

renità, pare di poter rilevare che sulla stessa rivista su cui è stata pubblicata la denuncia sarebbe stato opportuno anche uno spazio per la pubblicazione di relativa replica, al fine di poter fornire al lettore un confronto di motivazioni e quindi l'opportunità di una più corretta interpretazione dei fatti.

DIRITTO DI CRONACA E... DI CRITICA

Gentile ing. Cristofori, in tutta serenità, pur riconoscendo i toni un po' caustici della denuncia dei due firmatari dell'articolo, siccome questa è la rivista dei pescatori trentini, crediamo di dover dare spazio alle loro opinioni e segnalazioni, almeno finché queste rimangono nel limite della decenza e della correttezza. Crediamo di doverlo fare a maggior ragione quando c'è qualcuno che, a fronte di una pubblica opinione spesso distratta, si prende l'onere di mettere la firma sotto la denuncia di un intervento che minaccia un bene di pubblico interesse qual è l'ambiente fluviale dell'Adige e il suo patrimonio ittico.

Crediamo anche, ovviamente, di dover dare spazio alle eventuali repliche e agli interventi degli organismi pubblici che di gestione degli ambienti acquatici e della fauna ittica si occupano quotidianamente dai più vari punti di vista.



Ci consenta, peraltro, di ritenere che non sempre la "più corretta interpretazione dei fatti" è quella "ufficiale" e che, nel merito, la locale erosione di una sponda e la formazione di un meandro non sono necessariamente una "compromissione del corretto profilo del fondo".

Riguardo alla denuncia, della quale i firmatari si prendono ovviamente la responsabilità, possiamo garantire che per parte nostra abbiamo fatto le opportune verifiche sui lavori effettuati, riscontrando la sostanziale corrispondenza con quanto segnalato nella lettera inviata a Il Pescatore Trentino. Per questo, dopo ampia discussione nell'ambito del Comitato di redazione, si è deciso di pubblicare questo contributo che, magari andando un po' sopra le righe, ha comunque posto un problema reale.

Sappiamo anche che, in corso d'opera e nonostante qualche reticenza, sono state apportate alcune modifiche al modo di intervenire al fine di mitigare il danno alla fauna ittica, e questo è certamente apprezzabile. Ci risulta anche che l'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina, per bocca del suo presidente, abbia apprezzato questa mitigazione, ma non certo l'intervento nel suo insieme, né tantomeno il periodo di svolgimento dei lavori, né il ritardo (ormai consueto) nella segnalazione dell'inizio dei lavori all'associazione, in contrasto con quanto previsto dalla L.P. 60/78 (art. 17). Cercare di correre ai ripari concordando mitigazioni dell'ultima ora è ben diverso che essere consenzienti rispetto a un intervento di elevato impatto ecologico.

Come Lei sa bene, questa rivista si pregia di tenere ben viva l'attenzione sugli interventi in ambito fluviale, che troppo spesso sono stati in passato, e in parte continuano ad essere ancora oggi, tra le maggiori cause di degrado ecologico e ittiofaunistico dei nostri corsi d'acqua. D'altra parte, questa stessa rivista non perderà l'occasione, come è già successo più volte e soprattutto nel passato recente, di mettere in debito rilievo le iniziative e gli interventi di riqualificazione ambientale, anche a fini ittiofaunistici, che il Servizio Opere Idrauliche ha realizzato negli ultimi anni e sta realizzando tuttora anche grazie al Suo specifico impegno e non di rado in piena collaborazione con i pescatori locali.

Lorenzo Betti



MIGLIORAMENTO DELL'HABITAT

Sassi o trote nel Noce rotaliano?

ARCHIVIO A.P.D.T.



Nell'estate 2004 è proseguita l'opera di miglioramento ambientale del F. Noce a valle di Mezzocorona tramite la posa di massi ciclopici in alveo.

Nella foto, la veduta dell'intervento ultimato dal Ponte della Rupe.

"Podeve somenar trote enveze che sassi", queste sono state le parole di mio suocero a commento dell'intervento di rinaturalizzazione, effettuato nel Noce a valle della Centrale di Mezzocorona, durante l'estate. Se non conoscessi bene mio suocero, la sua fine ironia e il tono provocatorio con cui spesso è in grado di interpretare, alla grande, le percezioni e le aspettative dei pescatori della sua età, che tra l'altro sono la maggior parte, non avrei preso sul serio una simile *boutade*, liquidandola come la solita manifestazione di buona sagacia trentina, di cui lui è riconosciuto e ricercato interprete.

Quindi ho pensato di scrivere queste due considerazioni in merito.

In realtà come lui - ho immaginato

- saranno in molti a pensarla così. Molti forse ancora non comprendono che senza un ambiente adatto i pesci non possono vivere; che se anche avessimo immesso il doppio o il triplo di pesci, in una situazione come quella del Noce, una canale quasi completamente privo di ripari dove il livello dell'acqua passa da 8 a 60 metri cubi al secondo e viceversa nel giro di pochi minuti per almeno due volte al giorno, se anche lo avessimo fatto, non ci sarebbe stato alcun effetto sulla pescosità ed avremmo speso inutilmente un sacco di soldi. E questo a maggior ragione se oggetto dell'immissione erano le "trote" fario attualmente disponibili nelle piscicoltura.

Infatti nel recente convegno di Ro-

di Pietro Pedron

Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

vereto sui Salmonidi alpini, è stata unanime la preoccupazione espressa da pescatori e gestori di ambienti acquatici provenienti da tutta Italia, riguardo alla situazione dei ceppi di Trota fario oggi reperibili sul mercato. La resa delle semine sta diventando in tutta Italia sempre più modesta, mentre, di contro, il prezzo di questi "poveri" pesci continua a crescere. Ne sarebbe causa la continua selezione genetica a fini di massima produzione "in vasca" che questa specie subisce da anni in tutta Europa: questo ha prodotto un drammatico "impoverimento genetico" della specie con perdita di rusticità e resistenza allo stress.

In poche parole a forza di importare nelle piscicoltura italiane trote fario provenienti dai ceppi ultraselezionati della Danimarca e a forza di reincroci consanguinei, reiterati da anni nelle piscicoltura, oggi, in commercio, si trovano ceppi che consideriamo ancora di Trota fario solo per le punteggiature rosse sulla livrea, ma che geneticamente non si sa più cosa siano. Peggio, questi pesci si sono adattati, generazione su generazione, all'ambiente artificiale di acqua calma e lenta delle piscicoltura, immaginatevi cosa succede quando all'improvviso si ritrovano in un fiume di grande portata, in un torrente impetuoso o peggio in un canale senza ripari dove la portata cambia ogni dodici ore, se va bene... Sono destinati inesorabilmente a soccombere, in gran parte, poco dopo essere stati immessi nell'ambiente naturale.

È evidente che, per il Noce a valle della Centrale di Mezzocorona, sarebbe prioritario ottenere un andamento dei livelli di portata più uniforme, con sbalzi fra minimo e massimo inferiori al 50 %, prodotti inoltre in maniera lenta e graduale. Purtroppo però questa richiesta, peraltro più volte inoltrata dall'Associazione nelle sedi opportune, non ha mai trovato quartiere. Il motivo come sempre è di ordine economico, dato che la ragione degli sbalzi di portata è legata ai consumi di energia che, come tutti sanno, sono sog-



ARCHIVO A.P.D.T.



ARCHIVO A.P.D.T.



ARCHIVO A.P.D.T.

Qui sopra e nella pagina seguente, alcune fasi dei lavori di rinaturalizzazione tramite la posa di massi ciclopici.



to un buon numero di massi ciclopici lungo i tre chilometri di fiume che vanno dal ponte della ferrovia Trento-Malè al biotopo della Rupe. Scopo primario era quello di rompere in più punti la corrente impetuosa della portata massima del fiume e costruire una serie di "stazioni di sosta", dei ripari per i pesci lungo tutto questo tratto di fiume. Inoltre, col tempo, l'azione della corrente, come si è visto nella zona di Zambana, finirà per produrre delle buche a ridosso dei massi, sufficientemente profonde da non asciugarsi durante i periodi di minima, con ghiaia fine e riparate dall'impeto della corrente. Questi siti potrebbero diventare degli appetibili letti di frega per le trote marmorate in risalita dall'Adige.

In questo ambiente rinnovato e di certo più ospitale per i pesci e per la loro riproduzione, immetteremo, a partire dal prossimo anno, un consistente numero di trotelle marmorate di 6 - 8 cm, prodotte a seguito di accordi di collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina e con l'Associazione Pescatori Predazzo, attualmente in via di definizione.

La maggiore rusticità di questi pesci rispetto alle trote fario di piscicoltura, che continueremo comunque a immettere in questo tratto di fiume, e la loro indubbia capacità riproduttiva dovrebbero assicurare non solo la presenza, ma anche la persistenza di una popolazione salmonicola numerosa e vitale in queste zone, che quindi, nel tempo, rifioriranno alla pesca.

Insomma per rispondere a mio suocero e a tutti quelli che, guardando dal ponte, si crucciavano di questa semina di massi nel fiume, direi che questo era il primo, indispensabile passo verso il recupero della pescosità di questo tratto di fiume, nonostante i suoi problemi che purtroppo persistono.

La prossima mossa sarà ancora una semina, ma questa volta si tratterà senz'altro di pesci, non di sassi, per la gioia di mio suocero ma non solo. Pesci?! E che pesci!!

getti a picchi diurni ed a cali notturni. Infatti produrre energia quando non ce n'è richiesta, equivale a buttarla alle ortiche, con enormi perdite economiche.

Non ci stancheremo certo di perorare questa causa, ma temo che, se mai sarà possibile ottenere tutto questo, non sarà certo facile, né avverrà in tempi troppo brevi.

In attesa quindi di ottenere quanto prima una mitigazione degli sbalzi di portata nel tratto terminale del fiume

Noce, si è deciso di intervenire sulla sua "vivibilità" adottando un sistema già sperimentato, in passato, per il Noce nella zona di Zambana, un sistema semplice da attuare, efficace e poco costoso.

In collaborazione con il Servizio Opere Idrauliche della PAT ed in particolare con il geom. Boschetti ed il sig. Paolazzi e con la supervisione del nostro bravo Bruno Vettori e dell'onnipresente Marco Faes, durante l'estate abbiamo posiziona-



RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Rinasce lungo il Brenta il Lago Bellasio

a cura dell' **Associazione Salix alba**

Il Servizio Opere Idrauliche della Provincia Autonoma di Trento nel corso dell'estate ha avviato i lavori per la realizzazione di un intervento denominato: "Lavori di ripristino degli specchi d'acqua in località Bellasio nel comune di Grigno", finanziato con fondi strutturali europei nell'ambito del DOCUP 2000-2006. Il progetto prende spunto da un incarico commissionato dal Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino al Dipartimento di In-

geologici, morfologici, idrologici, climatici, vegetazionali e faunistici inerenti sia la specifica area in esame sia genericamente la Bassa Valsugana. Da una parte sono state tenute in considerazione le caratteristiche di "naturalità", attuali e potenziali, del sito, al fine di valorizzare l'area in senso naturalistico - ambientale, dall'altra la "fruibilità antropica" del medesimo in senso lato, valutando le esigenze e le aspettative della collettività - in particolare di quelle categorie in più stretto rapporto con il fiume, quali i pesca-

terminato la progressiva riduzione degli ambienti lacustri in numero e superficie. Allo stato attuale sono rimasti solo alcuni laghetti residui lungo la fascia più interna della golenale, mentre gli specchi d'acqua più vicini al fiume sono stati completamente livellati dalle piene; questo ha determinato la contestuale riduzione degli ambienti ecologicamente più importanti.

L'intervento si propone di ripristinare o di creare ex novo, all'interno della golenale, ambienti di vita ad elevata diversificazione morfologica e funzionale, importanti per la vita e la riproduzione di anfibi e pesci.

Il progetto prevede, sinteticamente, la realizzazione dei seguenti interventi:

- ripristino di alcuni specchi d'acqua in sponda destra, mediante asportazione del materiale depositato dal fiume in fase di esondazione, da eseguirsi sagomando le sponde con andamento sinuoso e con passaggi gradualmente, in modo da conferire naturalità all'alveo sistemato;
- creazione di zone umide, di pozze e di canali, per migliorare la qualità ambientale creando condizioni favorevoli all'accentuazione della biodiversità in termini ecologici e faunistici;
- conservazione delle formazioni di Salici esistenti;
- eventuale limitata piantumazione di specie vegetali igrofile;
- realizzazione di una rampa in massi sul Brenta in corrispondenza dell'area golenale.

Il modello progettuale di riferimento è stato l'area di Bellasio agli inizi degli anni '90, evidenziata nella foto aerea (aprile 1991).



gegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento, per la predisposizione di un «Progetto di riqualificazione dell'asta fluviale del Brenta».

Le scelte progettuali definitive si basano su una serie di valutazioni storiche e culturali, e su una serie di dati

torici - considerando, infine, le implicazioni di carattere estetico e paesaggistico dell'intervento.

L'area golenale oggetto dell'intervento è costituita da laghetti originatisi con l'attività di cava degli anni '70-'80. La spontanea evoluzione del sito ha de-



CARPFISHING E REGOLAMENTI DI PESCA

Pubblichiamo volentieri la lettera di un lettore che ci scrive sollecitando una maggiore "libertà d'azione" per gli appassionati del carpfishing in Trentino.

Cordiali saluti a tutta la Redazione, sperando di non importunarvi vorrei dei chiarimenti in ambito di pesca in trentino. Innanzitutto mi presento, sono un ragazzo di 26 anni trasferito a Rovereto da pochi mesi per intraprendere un'attività.

Pesco praticamente dalla nascita e credo di aver buttato lenza in tutta Italia e anche all'estero. Sono stato fra i soci fondatori di due club di pesca sportiva, essendo stato anche garista e padroneggiando approssimativamente tutte le tecniche di pesca praticabili in acqua dolce mi reputo consapevole dell'importanza della salvaguardia del patrimonio ittico e delle problematiche in merito.

Espongo velocissimamente i miei dubbi: vi siete mai chiesti perché una pesca sportivissima come il *carpfishing* divampata in tutta Italia non abbia preso piede in Trentino? Raccogliendo il malcontento di altri appassionati carpisti della zona di Levico ho deciso di scrivere... essendo io stesso praticante e presa conoscenza delle attuali norme di pesca questa tecnica è impraticabile... pesca notturna per soli due o tre mesi quantitativi di pastura e di canne rendono questa pesca praticamente impossibile costringendo i pochi carpisti a praticare la loro disciplina in altre regioni... non sarà il caso di adeguare le norme considerando anche i vantaggi economici per la regione?

Distinti saluti.

Franco Masci

In realtà, il carpfishing in Trentino è una realtà abbastanza nota, che richiama esperti pescatori anche dall'estero, soprattutto verso i laghi dell'alta Valsugana, ma anche di Terlago, S. Giustina e altri, sebbene le nostre acque siano più note per la pe-

sca di trote e temoli...

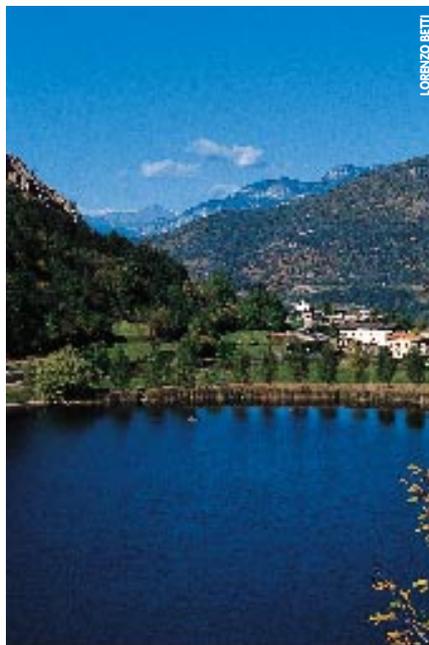
È vero, peraltro, che per gli specialisti i regolamenti sono limitanti, e ancor di più lo sono stati in passato. Per questo sono state introdotte modifiche nel regolamento provinciale della pesca, che fino a non molti anni fa consentiva la pesca notturna solo dell'Anguilla.

Sta alla Provincia e alle associazioni territoriali dei pescatori l'eventuale compito di rivedere ulteriormente le regole consentendo agli appassionati del carpfishing di praticare la loro pesca preferita.

L. B.

RIPOPOLAMENTI AL LAGO DI LASES: CONTRIBUTO DEL COMUNE

Negli scorsi mesi, grazie alla disponibilità di materiale ittico da ripopolamento finalmente certificato indenne, sono state effettuate alcune immissioni di ripopolamento al Lago di Lases.



LORENZO BETTI

Nel corso dell'estate, in particolare, sono stati seminati giovani luccetti dell'annata. Nel mese di ottobre, poi, sono stati immessi 45 kg di tichette e 5 kg di carpette dell'annata. Da sei anni non era possibile, di fatto, effettuare semine di ciprinidi ed esocidi a causa della mancata disponibili-

tà di pesci indenni nelle piscicoltura specializzate. A causa della normativa sanitaria in materia di malattie infettive dei Salmonidi, infatti, è richiesta la certificazione di indennità da SEV e NEI anche per le immissioni di specie non sensibili quali la carpa e la tinca.

Nell'occasione ha contribuito a questi ripopolamenti, con un significativo apporto finanziario, il Comune di Lona Lases, al quale va la gratitudine dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini.

ULTIM'ORA MORIA DI CARPE A CALDONAZZO

Proprio mentre stiamo andando in stampa giungono dal Lago di Caldono notizie allarmanti riguardo a un'intensa moria di carpe (*Cyprinus carpio*) che sta colpendo il maggiore lago interno trentino dal 20 ottobre. Le cause della moria, che interessa apparentemente solo il grosso ciprinide e ha causato la morte di almeno un centinaio di esemplari, sembra dovuta a una delle epidemie che colpiscono saltuariamente questa specie. I sintomi, tuttavia, che portano le carpe a morire in prossimità delle rive, non sono riconducibili alla tipica *viremia primaverile*, che colpisce i pesci in coincidenza con i cambi di stagione.



LORENZO BETTI

CANNE DA SPINNING

Questione di... manico

Lo spinning non è un fatto solo di esche. La scelta della canna, o meglio delle canne, per insidiare le nostre prede va fatta in modo consapevole. L'ideale, poi, sarebbe poterle testare direttamente sul lago o sul fiume, verificando la loro reale azione. Scelto il mezzo "tecnico" giusto, infine, potremo mettere alla prova anche la nostra fortuna, che gioca sempre la sua parte!

Avrò avuto sì e no 5, forse 6 anni e la vicinanza del lago di Levico alla mia abitazione, ha sicuramente contribuito in maniera importante, se non decisiva, ad alimentare passione e amore per la pesca che ancora oggi, a distanza ormai di più di trent'anni, non hanno ancora smesso non solo di esistere, ma addirittura di crescere.

La mia prima "canna" da pesca insomma, risale ormai a qualche decennio fa. Nell'orto di casa, come accade anche ai giorni nostri, si usava indirizzare correttamente la coltiva-

zione dei fagioli collocando in prossimità delle giovani piantine dei bastoni piuttosto lunghi e sottili, preferibilmente di legno di nocciolo. Questi bei rami dritti, resistenti e flessibili, una volta seccati, erano (e sono!) delle ottime canne da pesca, per chi bambino come il sottoscritto, negli anni 70, aveva voglia di cercare di insidiare i "grossi" e coloratissimi persici sole lungo le sponde del lago di Levico. Come filo bastava un pezzo di corda; il galleggiante un sughero con infilato uno stuzzicadenti a far da astina di scorrimento; l'amo ma-



testo e foto
di **Walter Arnoldo**

Moderne canne da pesca in fibra di carbonio. In alto, una trota fario catturata in un torrente montano con attrezzatura da spinning leggero.



gari trovato appeso ad una canna palustre lungo il lago, il più delle volte della misura sproporzionata rispetto alle dimensioni non solo del pesce, ma dello stesso sventurato lombri-co strappato alla nera terra del solito orto dietro casa. Ma nonostante l'attrezzatura quasi da Neandertal, nonostante la trasformazione della mitica sponda nord del lago di Levico ormai tramutata in una lunga spiaggia senza i caratteristici, folti canneti dei miei anni giovanili, ricordo ancora come uno dei più intensi e belli, il giorno della clamorosa cattura del primo "solato" della mia vita: bei tempi...

Da quei mitici pomeriggi estivi, ne è passata di acqua sotto i ponti e giustamente non sono solo le

inevitabili trasformazioni ambientali ad essersi succedute negli anni, purtroppo stravolgendo i nostri luoghi di svago e di pesca più amati, ma con essi e con la passione per la pesca sono inevitabilmente cambiati anche gli strumenti ad essa correlati.

Così dalla prima rudimentale canna di legno, si è passati alla "fissa" in fibra di vetro, per poi comprare la telescopica bolognese con addirittura un mulinello: da qui al trovare un cucchiaino ondulante attaccato al solito ramo per aria, lanciarlo catturando una trota al primo lancio con artificiale della nostra vita e quindi innamorarsi alla follia della pesca a spinning, è stato un attimo.

Le canne da spinning

Lo spinning, tradotto volgarmente in italiano con "pesca al lancio", ha fra le sue caratteristiche più evidenti, proprio le tipologie delle canne che si impiegano per un corretto approccio alla tecnica: per lo più infatti, le canne per la pesca con gli artificiali sono piuttosto corte e van-

no generalmente dal metro e mezzo, fino ai 3 metri. Il materiale che sicuramente va per la maggiore, per la costruzione delle canne, è il diffusissimo, versatile carbonio (fibra di carbonio), ma si stanno diffondendo ormai anche le canne in titanio, sembra ancor più leggero e flessibile dello stesso carbonio. Curiosamente



A caccia di lucci dalla riva.

però, le canne da spinning (o da casting) delle maggiori case produttrici soprattutto americane, per un certo tipo di pesca e artificiali (in particolare i crank bait), stanno tornando ad impiegare la cara vecchia fibra di vetro, insuperabile per morbidezza ed elasticità. La più classica delle canne da lancio, attualmente è quella in due pezzi, anche se ne esistono con innesti a scomparsa (sul tipo della bolognese) o addirittura monopezzo, sicuramente le migliori come azione di pesca, forse un po' meno apprezzate dai lanciatori italiani a causa della difficoltà di trasporto. In America, dove la più piccola delle utilitarie è più lunga delle station wagon acquistabili in Europa, qualsiasi pescatore utilizza praticamente esclusivamente canne monopezzo, trasportabili senza dover... bucare il tetto della macchina. Qualche anno fa, era piuttosto diffusa la teoria che una canna da spinning, nella misura classica dei 2 metri e 10 o massimo 2,40, fosse sufficiente per effettuare qualsiasi tipo di lancio, mentre l'inevitabile evoluzione dello spinning e di chi lo pratica ha

dimostrato che soprattutto per questa disciplina, non esiste la così detta "canna universale".

Ecco allora che tutte le maggiori ditte produttrici di attrezzi per lo spinning, hanno cominciato ad inserire nei loro cataloghi, canne da pesca studiate per lo spinning leggero (Ultra Light, UL), per le spinning medio leggero (Medium Light), per quello medio pesante (MH, la sigla sulle canne americane), e via di questo passo, fino ad arrivare ai "bastoni" da 3 metri da usarsi in mare. Per i più maniaci (e purtroppo devo ammettere di far parte della categoria...), esiste anche la possibilità di acquistare canne da spinning praticamente specifiche, o "dedicate", alla tipologia di pesce insidia-

bile, oppure specifiche per tipologia di artificiale impiegato. Così ci sono canne da bass, da luccio, da trota, oppure da cucchiaino, da spinner bait, da minnow, e così via. Ovviamente, per fare un esempio, esistono vari tipi di trota, o meglio, varie pezzature, a seconda degli ambienti dove cercheremo salmonidi, e la canna con la quale tenderemo la lacustre ai laghi, non potrà essere utilizzabile per insidiare fario su un microtorrente: da qui, quindi, un'ulteriore classificazione di attrezzatura in base alla taglia delle nostre ipotetiche prede. Sembra esagerato, ma vi assicuro che non è così! A mio parere, questa "mania" o ricerca quasi pignola dell'attrezzatura più idonea alle nostre esigenze, adattandola all'ambiente dove la si impiega, fa un po' parte del bagaglio di esperienze e della maturità quindi, raggiunta nel tempo, da un pescatore. Non si tratta di bravura, non vorrei essere frainteso, ma di pratica ottenuta sul campo.

La pesca è soprattutto divertimento, svago, ed è quindi giusto, sempre secondo il mio parere, far sì che

la si possa vivere nella maniera più completa possibile, cercando di ricavarne il massimo godimento in quelle poche ore nelle quali la si pratica. Insidiare cavedani, sempre per tornare ad un esempio chiarificatore e concreto, con una cannetta di poco più d'un metro, regala delle emozioni incredibili, rispetto alla "caccia" dello stesso pesce, effettuata magari con la canna da luccio che lancia 30 grammi, con la quale non riesci a percepire non solo la "vitalità" e la combattività del pesce, ma nemmeno l'efficacia in acqua della stessa esca impiegata!

E non è solo una questione di esche e specie ittiche, a farci optare per una canna o l'altra, ma molto spesso, e direi soprattutto negli ambienti del nostro Trentino, diventa praticamente indispensabile affrontare certi luoghi impervi o infrascati (vedi piccoli rivi alpini) con canne assolutamente non ingombranti, quindi molto corte e leggere, cioè manovrabili in spazi limitatissimi.

Dopo aver preso in considerazione l'importanza, a nostro avviso, della lunghezza (e quindi potenza) della nostra canna da pesca, è da non dimenticare che la scelta della stessa, nella pesca con gli artificiali, rimane una cosa molto soggettiva, nel senso che ogni pescatore ha i propri gusti e le proprie convinzioni: insomma non è detto che l'attrezzatura che un pescatore trova insostituibile per un determinato tipo di pesca, possa invece andar bene per altri. Anzi, non è detto che quel pescatore che pesca ancora magari con il bastone di nocciolo, non riesca a prendere più trote di quell'altro che le insidia con chissà quale canna dell'ultima generazione: la pesca è soprattutto bravura, istinto, senso dell'acqua, esperienza e... diciamo pure, anche fortuna.

Come scegliere la canna

Quando entriamo in un negozio di pesca per comprare una canna da spinning, dobbiamo avere le idee ben precise per quanto riguarda il tipo di pesce che andremo ad insidiare. Se si tratta di lucci, servirà un attrezzo compreso fra i 2 metri e 10



Un bel pesce persico catturato dalla barca.

e i 2,70/3,00 (a seconda se lo utilizzeremo da riva o dalla barca), accertandoci che la grammatura lanciabile comodamente, arrivi come minimo almeno a 30 grammi. Per trote e magari cavedani, sarà sufficiente una 2 metri e 10, leggera e nervosa, lanciabilità fino a 15 grammi, mentre per la canna da persico, anche una 2,40, magari con azione di punta, potrebbe fare al caso nostro. Per le grosse marmorate trentine di Adige o Avisio, andrà benissimo la canna utilizzabile per i lucci. Un consiglio: fate molta attenzione al tipo di anello montato dalla canna che state per acquistare: i migliori sono sicuramente quelli in silicio (Sic) o in pietra dura. Un negoziante professionale e serio saprà comunque consigliare il neofita al primo acquisto: fondamentale anche la scelta del mulinello che dovrà essere per forza di cose, abbinata e proporzionata alla canna stessa, pena lo sbilanciamento del tutto, con notevoli disagi in fase di lancio e soprattutto di precisione.

Leggere "l'etichetta"...

La maggior parte delle canne da lancio che si trovano in commercio nei negozi italiani, sono molto spesso di origine americana, inglese o giapponese e quindi riportano le "informazioni per l'uso" in una lingua straniera, ovviamente l'inglese.

La lunghezza è espressa in piedi e pollici e più o meno è traducibile così: 5' piedi (mt. 1,50), 6' piedi (mt. 1,80) e via di seguito, moltiplicando cioè il pollice (misura anglosassone), per circa 30 dei nostri centimetri. Il "Weight" corrisponde al peso lanciabile e se non è espresso in grammi, bensì in once (1 oncia corrisponde più o meno a 28 grammi). Un'altra dicitura molto importante

che spesso compare stampata sul fusto della canna è quella relativa alle "line", cioè il diametro ottimale del filo da impiegare su quella determinata canna da spinning (di solito viene riportato il diametro minimo e quello massimo).

Quando si compra una canna da spinning, sarebbe ideale poterla testare direttamente sul fiume o in lago, magari attaccando un pesce in carne e... lische al nostro filo.

Solo così ci si rende veramente conto delle caratteristiche dello strumento che abbiamo appena acquistato per soddisfare le esigenze del nostro hobby preferito.

Oppure affidarsi alla preparazione e professionalità del nostro negoziante di fiducia. Le ditte più conosciute che producono le migliori canne da spinning, sono Shimano, Daiwa, G.Loomis, St. Croix, Falcon, Fenwick. Ovviamente anche per queste famose case costruttrici troviamo diverse fasce di prezzo, ma il loro nome è già una garanzia di competenza e affidabilità.

notizie dalle associazioni



CLASSIFICHE GARA SOCIALE ASPS

CLASSIFICA GENERALE

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	FERRO ANDREA - Trento	20	6.358	26.358
2	GENTILINI MARIO - Terzolas	12	3.728	15.728
3	MEZZENA PIO - Monclassico	10	3.404	13.404
4	BAITELLA STEFANO - Mezzana	10	3.068	13.068
5	TONELLO ANDREA - Montecchio Maggiore (VI)	08	2.342	10.342
6	MOSCONI DIEGO - Vermiglio	07	2.332	9.332
7	TENNI REMO - Terzolas	07	2.176	9.176
8	DELPERO GIORGIO - Vermiglio	07	2.056	9.056
9	TENNI CORNELIO - Terzolas	06	1.978	7.978
10	PARENTE MARIO - Parma	06	1.920	7.920

CLASSIFICA DI SETTORE 1 - 11

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	FERRO ANDREA	20	6.358	26.358
2	BARBETTI IVANO	05	1.568	6.568
3	BROCH GIORGIO	04	1.342	5.342

CLASSIFICA DI SETTORE 12 - 22

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	MEZZENA PIO	10	3.404	13.404
2	TENNI REMO	07	2.176	9.176
3	PACCHIOLI STEFANO	05	1.670	6.670

CLASSIFICA DI SETTORE 23 - 33

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	GENTILINI MARIO	12	3.728	15.728
2	BAITELLA STEFANO	10	3.068	13.068
3	TONELLO ANDREA	08	2.342	10.342

CLASSIFICA DI SETTORE 34 - 44

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	MOSCONI DIEGO	07	2.332	9.332
2	DELPERO GIORGIO	07	2.056	9.056
3	PARENTE MARIO	06	1.920	7.920

CLASSIFICA DI SETTORE 45 - 55

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	TENNI CORNELIO	06	1.978	7.978
2	CESCHI ARRIGO	05	1.666	6.666
3	ARNOLDI FABIO	05	1.546	6.546

CLASSIFICA TROFEO GIOVANE PESCATORE

N.	Cognome e Nome	Numero catture	Peso catture	Totale
1	GENTILINI JESSICA	07	2.230	9.230
2	ROSANI ALESSIO	03	966	3.966
3	ROSSI THOMAS	01	356	1.356
4	PANCIERA GIULIO	01	282	1.282
5	MEZZENA ROBERTA	01	274	1.274
6	DALLATORRE GIULIO	01	242	1.242
7	PASQUALI SIMONE			
7	LAMPIS MANUEL			
7	PENASA IVAN			
7	STOCCHETTI MATTEO			
7	MANINI MANUEL			
7	RIZZI NICOLÒ			

La gara sociale dell'ASPS al Lago dei Caprioli

Domenica 29 agosto, in una bella mattinata di sole, si è disputata al Lago dei Caprioli la tradizionale "Gara sociale" che ha visto la partecipazione di 55 dei nostri più affezionati soci.

Oltre ai primi tre piazzamenti assoluti, quest'anno per rendere la gara più competitiva si è deciso di dividere il campo gara in cinque settori in modo da premiare i primi tre per ciascuno di essi. Un ricco montepremi che quindi era così composto:

1° classificato assoluto: trofeo di "Campione sociale 2004" e medaglia d'oro, oltre al prestigioso trofeo biennale non consecutivo intitolato a Ezio Boni;
2° classificato assoluto: coppa e medaglia d'oro;
3° classificato assoluto: coppa e medaglia d'argento;
1°, 2° e 3° classificati di ogni settore: coppa.

Vivissime congratulazioni al vincitore signor Ferro Andrea di Trento (campione di spinning), che con le sue 20 catture ha letteralmente sbaragliato gli avversari!

Per quel che riguarda invece il "Trofeo del giovane pescatore" (al quale solo i nostri soci con meno di dodici anni potevano partecipare), ben dodici sono stati i mini-concorrenti che ce l'hanno messa tutta per fare bella figura. Davvero bravi tutti quanti!

Il 1° è stato premiato con il trofeo di "Giovane Campione sociale 2004" e la medaglia d'oro, il 2° ed il 3° con la coppa e la medaglia d'argento, mentre a tutti gli altri è stata consegnata una medaglia ricordo.

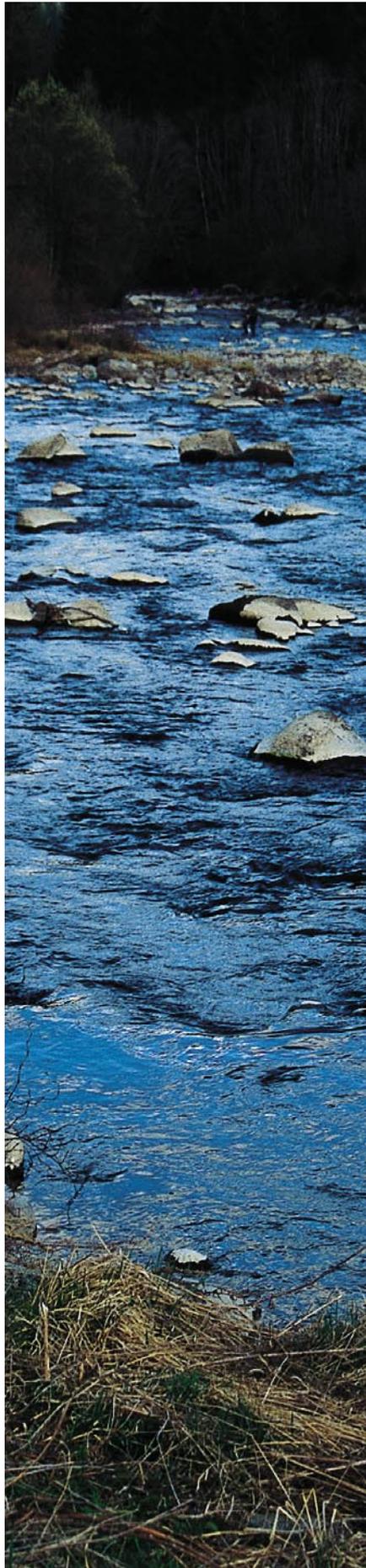
Inoltre come sempre, tra tutti i partecipanti alla gara presenti alla premiazione, si è proceduto al sorteggio di tantissimi premi che varie ditte ed enti della valle - e non solo - hanno offerto con generosità.

Una giornata veramente positiva quindi, con un gustoso ristoro, una ricca ed apprezzata premiazione e dove tutti si sono divertiti.

Un plauso va a tutti gli organizzatori che, soddisfatti per la buona riuscita della manifestazione, si sono concessi un meritato ed allegro pranzetto tutti insieme... era il minimo, no?



notizie dalle associazioni



Quale futuro per la pesca al Lago dei Caprioli?

Sempre di più emerge la necessità di nuove regole e restrizioni

La nostra associazione gestisce un patrimonio di acque di inestimabile valore ittiogenico inserite in un contesto ambientale estremamente favorevole e per questo le coltiva con serietà ed impegno costanti, nel modo più naturale possibile, ripopolandole secondo le loro effettive potenzialità e nel rispetto delle direttive della Carta Ittica provinciale.

Le acque dei torrenti Noce, Rabbies e Meledrio e degli altri rivi minori, fin dall'anno 1978, sono ripopolate esclusivamente con uova, avannotti e trotelle dell'anno di specie fario e marmorata.

Solo in via transitoria, e ciò significa che questa metodologia cesserà nel giro di pochi anni, nelle acque del Vermigliana ed in un tratto di Noce nella val di Peio, vengono immesse trote fario adulte per incrementarne la pescosità. A questi torrenti vanno aggiunti i due bacini artificiali della riserva, il lago dei Caprioli ed il lago di Pian Palù anch'essi ripopolati con trote di taglia, di specie iridea.

Ciò non significa tuttavia che la nostra associazione possa definirsi come una "pesca sportiva", anche se si reputa irrinunciabile e positivo avere tra le proprie acque da pesca degli ambienti destinati alla pesca agevolata per favorire soprattutto i giovani e chi si è avvicinato da poco a questo hobby.

Ma i problemi maggiori per il direttivo dell'associazione nascono proprio dalla gestione di queste acque ripopolate a pesce adulto a causa delle ripetute e noiose pretese di alcuni nostri soci. È quindi evidente come l'acqua che ci crea maggiori grattacapi sia proprio il lago dei Ca-

prioli che, con le sue ridotte dimensioni, non può garantire una sopravvivenza prolungata del pesce periodicamente immessovi che viene catturato nel giro di pochissimi giorni. Più volte, anche nelle passate stagioni, è emersa la necessità di introdurre un regolamento di pesca specifico per questo ambiente, perché non sembra giusto che i "soliti egoisti" impediscano di fatto la cattura di qualche pesce a chi occasionalmente si rechi sul lago.

I ricorrenti inseguimenti dell'automezzo con vasca delle semine dell'associazione, la rincorsa spasmodica del «numero» realizzato a tutti i costi, gli artifici escogitati da alcuni di questi "affezionati di Fazzon" per aggirare la regola della registrazione delle catture allo scopo di ritardare il raggiungimento del limite stagionale delle catture infastidiscono il personale di sorveglianza ed il direttivo dell'associazione e non fanno certo onore a quei pescatori che li praticano.

Da molto i consiglieri dell'associazione si sono accorti di questi squilibri per lo sfruttamento eccessivo di quest'acqua da parte di alcuni e più volte nella corrente stagione si è trattata la problematica, convincendosi sempre più che soluzione a questo stato di cose può essere trovata solo limitando uscite o catture al lago dei Caprioli. Le modalità di regimazione o restrizione nell'azione di pesca per questa acqua, da applicarsi con l'anno 2005, saranno analizzate nelle prossime sedute dal Direttivo che intende con l'applicazione delle stesse garantire a tutti i pescatori soci ed ospiti una equa distribuzione del materiale immesso.

Il Direttivo dell'ASPS



A fianco, scorcio del Noce a Mezzana. Qui sopra, il Lago dei Caprioli.



ADDIO GIACINTO, COLLABORATORE APPASSIONATO, UOMO ESEMPLARE...

Quest'estate ci ha lasciati in modo inatteso Giacinto Maurina, una figura storica dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, guardiapesca volontario particolarmente attivo nella Piana Rotaliana. La sua preziosa collaborazione e le sue qualità umane non le dimenticheremo facilmente.

Addio Giacinto,

ci mancheranno i tuoi saggi consigli, la tua esperienza, la tua passione, e l'abnegazione nel lavoro. Per tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna ed il privilegio di conoscerti e di lavorare con te, sei stato e sempre sarai un modello di comportamento nel lavoro e nella vita.

Ci mancheranno la gentile tenacia con cui difendevi le tue convinzioni, la modestia con cui insegnavi il lavoro ai più giovani, la solerzia e la disponibilità che dimostravi in ogni occasione in cui era richiesta la tua presenza, nonostante l'età e, da ultimo, la malattia.

Grazie, addio!

l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Voglio ricordare Giacinto come una persona sempre disponibile, sia sul lavoro che nella vita privata.

Molto attivo in vari campi, dalla pesca alla vita in montagna. Un gran camminatore, un uomo sempre presente.

Conoscitore di luoghi a tanti sconosciuti.

Malgrado il suo problema di linguaggio, sapeva farsi capire molto bene e spesso era di un'ironia unica...

Vorrei al riguardo raccontare un piccolo aneddoto a lui molto caro, narrato con l'espressione di chi racconta le cose con convinzione, perché in quelle cose ci crede:

...nel 1966 mentre camminavo in montagna cominciai a lamentare un lieve dolore a livello dell'appendice.

Mi recai dal medico e dopo i controlli del caso, mi consigliò di sottopormi ad un intervento chirurgico, anche se l'infiammazione non era preoccupante. Io accettai di buon grado e senza discutere, cosa che meravigliò anche il medico, abituato ad un paziente restio persino ad assumere un'aspirina per il raffreddore...

Dovetti quindi spiegare il perché di tanta arrendevolezza: sfogliando il calendario con le profezie di Nostradamus quest'anno era prevista la "fine del mondo", pertanto pensavo alla beffa qualora fossi stato l'unico superstite che poi se ne sarebbe magari andato per una banale appendicite, che nessuno avrebbe curato!

Così voglio ricordarmi di Giacinto come una persona forte di spirito, oltre che di fisico.

Walter Felicetti

Guardiapesca dipendente APDT



A.P.D.T.: elezione del nuovo Consigliere per la zona Pinè

A seguito delle dimissioni del consigliere Marino Dallapiccola, eletto nella zona dell'Altipiano di Pinè, nell'Assemblea annuale verrà allestito il seggio elettorale per procedere all'elezione del rappresentante di questa zona.

Tutti i soci della zona sono già stati avvertiti per lettera dell'elezione e della possibilità per quelli di loro maggiori di candidare. In ogni caso è possibile candidare anche durante i lavori dell'Assemblea prima della chiusura dei seggi. L'avviso è stato pubblicato anche nella bacheca dell'Associazione.

Tinchette "indenni" nei laghi A.P.D.T.

Durante l'estate il Servizio Faunistico, con la collaborazione dell'Associazione Pescatori Dilettanti Fersina ed Alto Brenta, ha fornito alla piscicoltura Menozzi di Mantova un buon numero di riproduttori di Tinca provenienti dal lago di Caldonazzo, in cambio la piscicoltura Menozzi, riconosciuta recentemente indenne, ha fornito e fornirà in futuro un grosso quantitativo di Tinchette da semina per le Associazioni del Trentino con acque adatte. Quest'anno 1000 esemplari sono stati forniti all'APDT che ha provveduto alla semina nel lago di Lases e nel Lago Santo di Cembra.



notizie dalle associazioni



**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI**

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

domenica 28 novembre 2004

Sala polivalente della circoscrizione Gardolo - Via Soprasasso, 1 - Trento

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà in prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00 del giorno 28 novembre 2004, presso la Sala polivalente della Circonscrizione Gardolo, in Via Soprasasso 1, a Gardolo (Trento)

ATTENZIONE:

durante i lavori dell'Assemblea si procederà all'elezione di un sostituto del Consigliere dimissionario della zona dell'Altopiano di Pinè

I soci sono invitati a partecipare ai lavori che avranno il seguente ordine del giorno:

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Bilancio Consuntivo anno 2003/2004**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Approvazione Bilancio consuntivo 2003/2004**
- **Bilancio preventivo 2004/2005**
- **Approvazione quote associative 2005 e bilancio preventivo**
- **Elezione del consigliere per la zona dell'Altopiano di Pinè**
- **Premiazione dei campioni sociali 2003-2004**
- **Varie ed eventuali**

Il conto consuntivo sarà disponibile in visione presso la sede di via del Ponte, 2 a Ravina dal giorno 22 novembre 2004. Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci muniti della presente cartolina invito debitamente compilata. Ai soci che abbiano compiuto il 18° anno di età sarà consegnato un talloncino giallo per le espressioni di voto durante l'Assemblea, nonché la scheda elettorale con, sul retro, le istruzioni di voto predisposte dal Collegio Elettorale. Per il ritiro di detta scheda dovrà essere esibito un documento di riconoscimento personale (carta d'identità o patente o licenza di pesca). Nel caso di delega da parte di un altro socio, dovrà essere esibita la delega scritta in carta semplice e firmata con allegata fotocopia del documento d'identità del socio delegante.

Con l'occasione si rammenta a tutti i soci l'obbligo di riconsegnare al più presto il libretto di controllo delle catture del 2004, debitamente compilato anche nel riepilogo.

notizie dalle associazioni

A.P.D.T. TABELLA AUSILIARIA PER IL RIEPILOGO DELLE CATTURE**ISTRUZIONI PER L'USO**

- 1) Sotto la scritta "ZONA DI PESCA", scrivere le zone in cui si è andati a pesca", scrivere le zone in cui si è andati a pesca es. zona A, B, C, F, ecc.;
- 2) Scorrendo le pagine del libretto controllo catture, indicare ogni salmonide pescato con un puntino nella casella corrispondente. Fare la stessa cosa per le uscite nelle diverse zone;
- 3) Controllando il numero dei puntini per ogni casella, compilare il riepilogo catture salmonidi che si trova alla fine del libretto catture.

N.B. Si ricorda che il libretto catture deve essere consegnato alla sede A.P.D.T., debitamente compilato anche nel riepilogo.

LUNGHEZZA		ZONE DI PESCA																		
FARIO	meno di 30 cm																			
	da 30 a 39 cm																			
	da 40 cm in su																			
MARMORATA	meno di 40 cm																			
	da 40 cm in su																			
IBRIDO	meno di 40 cm																			
	da 40 cm in su																			
IRIDEA	meno di 30 cm																			
	da 30 a 39 cm																			
	da 40 cm in su																			
TEMOLO	meno 40 cm																			
	da 40 cm in su																			
ALTRI SALMONIDI																				
USCITE PER ZONA																				

Segui la stella a **TRENTO** NEL CUORE DEL NATALE ALPINO



Dal 27 novembre 2004 il Mercatino di Natale,
il presepio in piazza, le mostre, i giochi e le fiabe, la musica e i sapori più tradizionali...
...e, a due passi, il Monte Bondone, paradiso bianco per gli sportivi.

LA CITTA' IN TASCA CON LA **TRENTO CARD**

Musei e
servizi
a portata
di turista.
Il massimo
nel
minimo.



MONTE BONDONE L'ALPE DI TRENTO
Una montagna di neve amica. Sci, natura e cultura.

Una sola card per avere la città in tasca, per viverla in ogni stagione, per scoprirla senza preoccuparsi di avere con sé denaro, per incontrarsi in centro, sul Monte Bondone o nei dintorni. Un'offerta che si aggiunge a quanto già esistente e apprezzato dai nostri ospiti, come le visite guidate al centro storico della città, le attività di animazione e molto altro ancora.



Azienda per il Turismo
Trento e Monte Bondone



TRENTO 2004
CITTÀ ALPINA DELL'ANNO

Ufficio Turismo Trentino
Via Mancini, 2 - 38100 TRENTO
Tel. 0461 983880
Fax 0461 232426
e-mail: informazioni@apt.trento.it
www.apt.trento.it

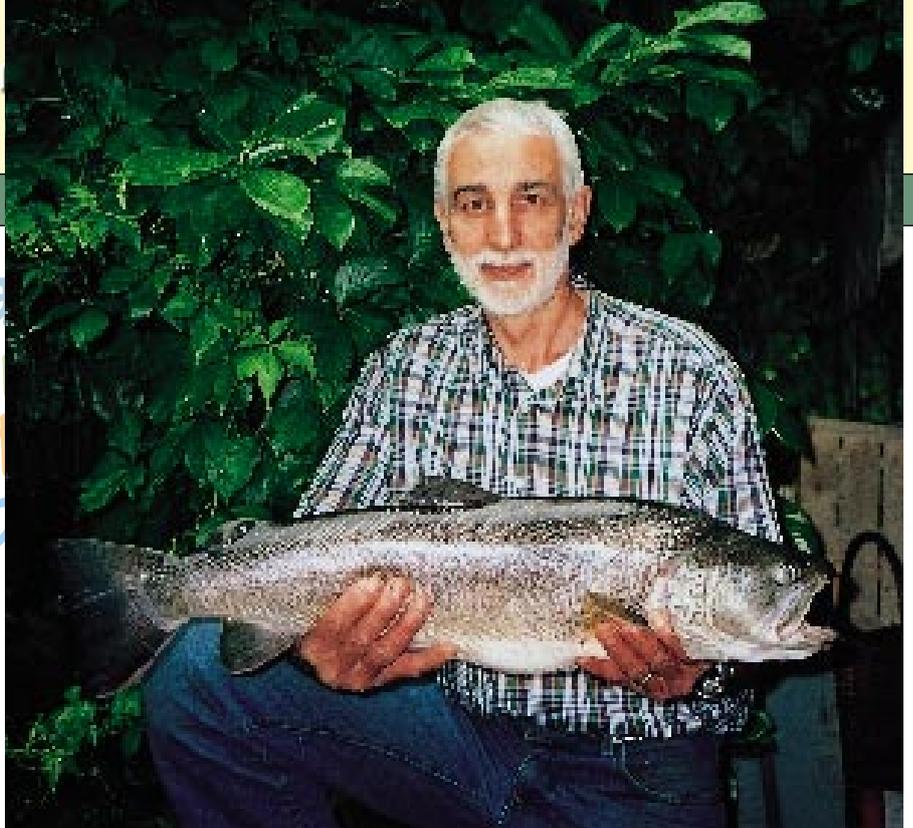


le vostre catture

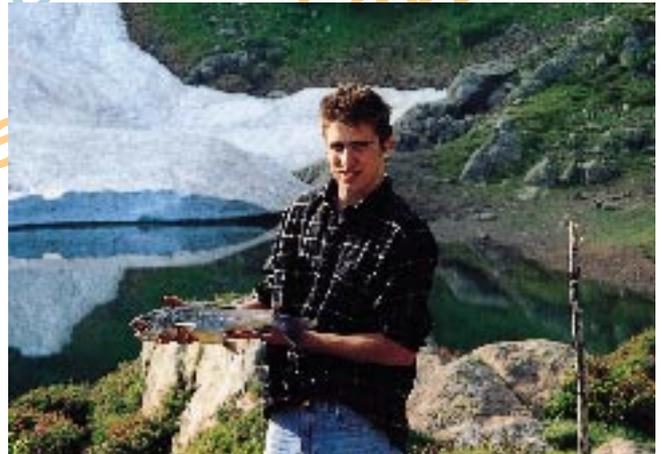
IN NOME DI MIO PADRE...

"Il 1° giugno di quest'anno ho preso nell'Avisio in Val di Cembra (APDT - zona C2) questa trota marmorata di 4,500 kg di peso. Questa cattura è dedicata a un pioniere della pesca a spinning (ma lui lo chiamava "cuciarin"...). Si chiamava Cornelio Tomasi ed era mio padre. Fu lui, 33 anni fa, ad avviarmi alla pesca. Dimenticavo una cosa. La trota l'ho catturata con un cucchiaino da 1.500 lire..."

Fiorello Tomasi



Trota marmorata di 62 cm di lunghezza e 2,720 kg di peso pescata nel Fiume Noce in alta Val di Sole (A.S.P.S. - zona A)



DANIELE NADALINI nel mese di luglio ha preso questo eccezionale esemplare di Salmerino alpino di 51 cm e 1,090 kg nel Lago di Erdemolo: il pesce aveva nello stomaco altri due salmerini di 14 e 16 cm.



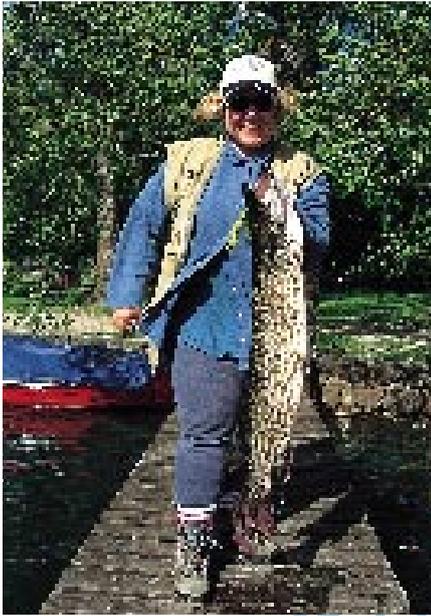
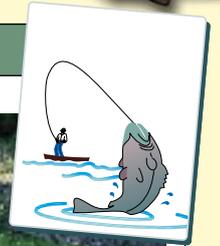
ZLATKO MATANOVIC ha preso nel basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2) una trota marmorata di 62 cm (peso: 2,273 kg)



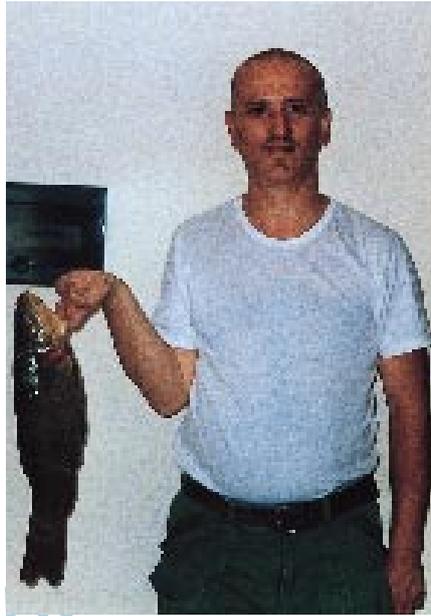
Luccio di 1,900 kg, lungo 60 cm preso nel Fiume Adige nella media Vallagarina da GABRIELE TOMASI



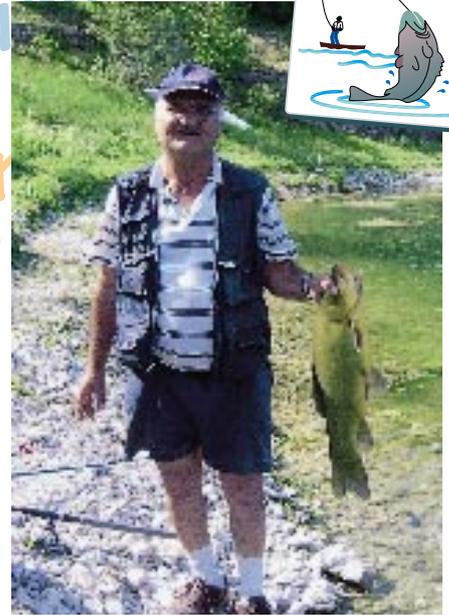
le vostre catture



Splendido lucio di 8,000 kg di peso catturato da MARIA TERESA RIALDI con uno spinnerbait nel Lago di Levico.



Tinca di 47 cm e 1,500 kg catturata da ANTONIO ZULLO nel Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6) pescando con il mais



VINCENZO STUPIA, consigliere APDT e abile pescatore lacustre, ha catturato un bell'esemplare di Tinca di circa 2,500 kg di peso nel Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6)



Trota iridea di 75 cm di lunghezza e 4,000 kg di peso catturata da ARTURO PEZZI nel laghetto di Ponte Alto (A.P.D.T.)



NELLO BOCAZZA con un bell'esemplare di Trota marmorata (72 cm - 4,450 kg) preso nell'Adige e Trento (A.P.D.T. - zona A2)



SAMUELE LAZZARINI con un lucio catturato al Lago di Levico con un cucchiaino rotante

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



lettere



Avisio inquinato: proteste dai pescatori ospiti

Mercoledì 21 luglio siamo venuti con un gruppo dello spinning club di Rimini per permettere agli associati di pescare la splendida trota marmorata: e dove meglio del Trentino? Visto che sia l'Adige che il Noce sono ancora in piena e l'acqua è molto torbida abbiamo optato per il No-Kill del torrente Avisio, già affrontato da un nostro iscritto anni addietro, il quale, essendo biologo, ce lo ha consigliato per la portata non eccessiva e per l'ambiente incontaminato.

A questo punto il bel sogno finisce e ci troviamo di fronte alla dura realtà: i rivenditori dei permessi non sapevano indirizzarci verso il tratto, dandoci indicazioni vaghe nonché sbagliate, ma fin qui il problema non è stato grave, perché seppur perdendo tempo, abbiamo risolto chiedendo molte indicazioni ai residenti.

Arrivati al famoso ponte di Cantilaga non c'era la benché minima informazione per l'accesso al tratto No-Kill mentre i cartelli indicavano la zona C2, ma non ci perdiamo d'animo e scendiamo lo stesso: il fiume incontaminato, ambiente ideale per la riproduzione della marmorata è diventato una sudicia discarica degna dell'ignoranza ambientale della gente del nord Italia, che ha il coraggio di venire a Rimini e dire che il mare è sporco per due alghette verdi. Il torrente Avisio ha un fondale completamente ricoperto di alghe caratteristiche di acque fortemente inquinate, nere, schiumose e puzzolenti, ambiente "naturale" ottimo per la riproduzione dello splendido e nobile cavendano o maiale d'acqua dolce, talmente incontaminato che noi povera gente di mare non abbiamo avuto il coraggio di risalire per più di 200 metri.

A nome dello spinning club di Rimini
Michele Delbianco

Caro Michele, dalle poche indicazioni che mi dai relativamente alla zona in cui vi siete recati, temo che vi abbiano mal indirizzati. Penso vi siate recati a valle del Ponte dell'Amicizia a circa 1,5 Km di distanza dal Ponte di Cantilaga.

Mi dispiace che uno dei nostri rivenditori si sia rivelato poco informato sulle zone di pesca. Mi piacerebbe sapere di chi si tratta, in modo da rimediare per il futuro.

SE N'È ANDATO "EL CIANO PESCADOR"

Il 4 luglio scorso ci ha lasciati inaspettatamente Luciano Casagrande, di Brusago, per gli amici "el Ciano Pescador".

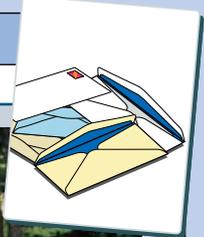
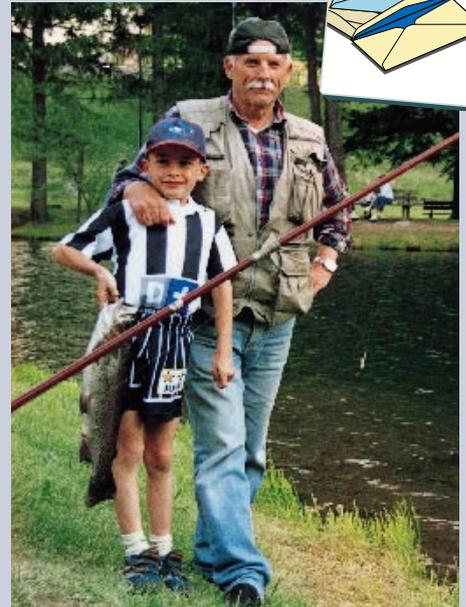
Grande appassionato di pesca alla trota, socio da molti anni dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini era conosciuto stimato e apprezzato per la sua correttezza in tutta la Valle di Pinè.

Lo ricorda in queste due righe anche il suo giovane amico Davide Bonelli, che ci scrive.

Fu il mio primo maestro di pesca, mi avviò a questa passione nell'anno 2000, quando avevo solo sei anni. Da allora ogni volta mi portava con sé. mi insegnava la tecnica e a usare i materiali da pesca. I suoi posti preferiti erano il Lago delle Piazze e il Lago delle Buse. Mi iscriveva sempre al trofeo del giovane pescatore, perché per lui la maggiore soddisfazione, come pure la mia, era pescare tante trote, magari le più grandi. Per lui era una festa vivere sul lago.

*Credo che ogni volta che andrò a pescare mi ricorderò sempre di lui...
Ciao Luciano. Grazie*

Davide Bonelli



Tuttavia l'Avisio di Cembra risulta alquanto impervio come territorio e, nonostante la zona No Kill sia relativamente accessibile, in realtà non tutti la conoscono e ti sanno ben indirizzare.

Riguardo allo stato ecologico del torrente, nonostante l'indubbia qualità dell'ambiente naturale e la straordinaria fauna ittica che lo popola (marmorata circa 80% dei salmonidi presenti), soprattutto negli ultimi anni abbiamo dovuto constatare un aggravamento dell'impatto degli scarichi fognari. Per questo abbiamo più volte protestato con gli organismi provinciali competenti. Nel corso dell'estate abbiamo finalmente ottenuto l'allacciamento, per ora solo parziale dei maggiori collettori fognari con il depuratore di valle (vedi Il Pescatore Trentino n° 2 2004). Sono sicuro che la prossima volta che vorrete tornare a pescare nell'Avisio, troverete una situazione migliore.

Questa vostra segnalazione verrà pubblicata sul prossimo numero della nostra rivista Il Pescatore Trentino per sensibilizzare ulteriormente chi di dovere.

dott. Pietro Pedron

Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



No kill dell'Avisio: la sorveglianza c'è

Nell'ultimo numero de *Il Pescatore Trentino* (n°2/2004, p 44) è stata pubblicata una lettera di denuncia relativa alla zona no-kill (CK) dell'Avisio in Val di Cembra. Nella lettera, a firma di Galliano, si riferiva di un pescatore intento a praticare la pesca con esche naturali e canna teleregolabile nella zona in cui il regolamento prevede unicamente l'uso di esche artificiali e un prelievo nullo.

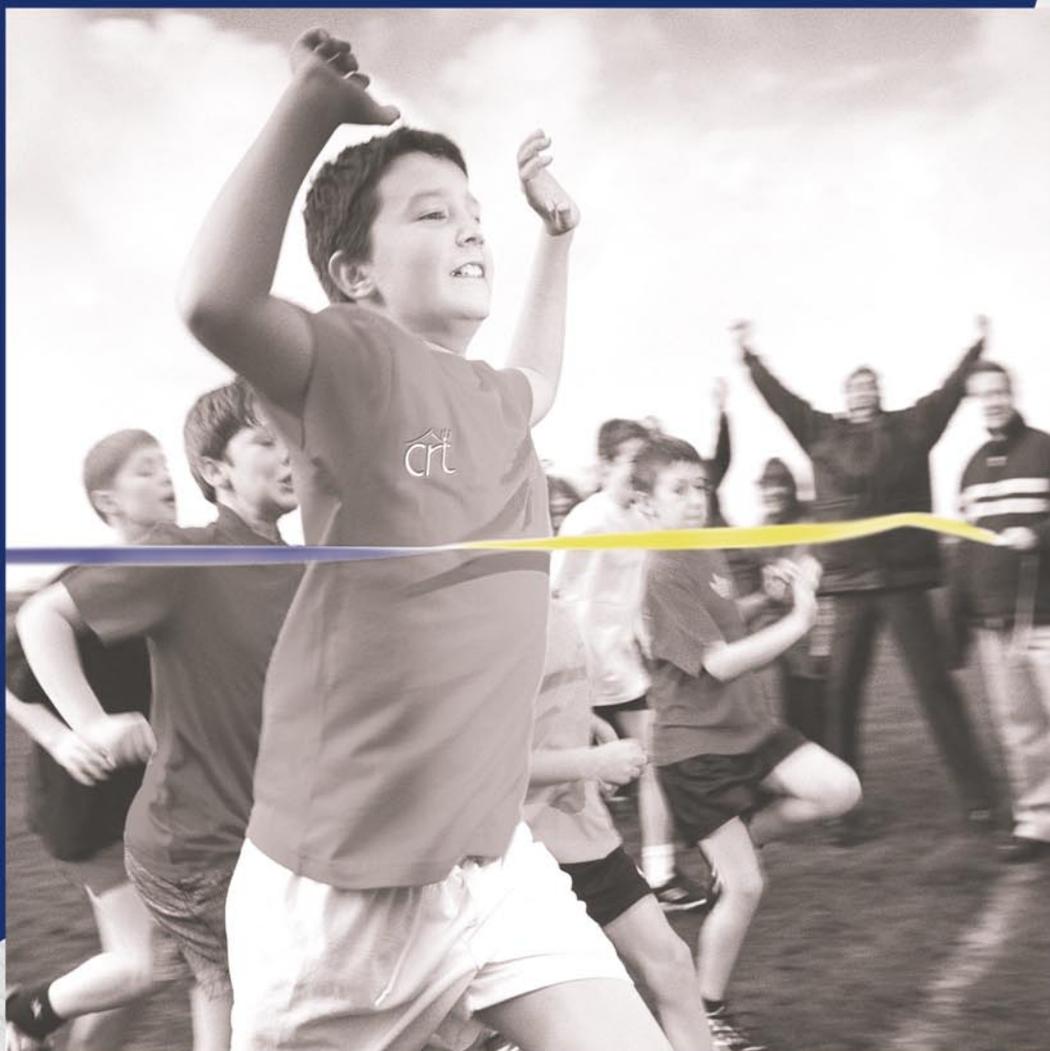
Vorrei sollecitare tutti coloro che siano testimoni di simili comportamenti scorretti ad avvertire immediatamente i guardiapescia, il cui numero di telefono è riportato sui permessi annuali e d'ospite.

Vorrei assicurare, inoltre, sul fatto che, per quanto possibile, quella zona è sotto controllo, anche perché è uno dei siti principali per il recupero dei riproduttori per la riproduzione artificiale e il ripopolamento della Trota marmorata.

Bruno Vettori

Responsabile della sorveglianza A.P.D.T.

UNA STORIA SOLIDA ...



E AUTENTICAMENTE SOLIDALE

Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra comunità. Dalla solidarietà alla cultura, dallo sport alla finanza etica, valorizziamo e sosteniamo i progetti associativi e l'impegno solidale.

crt **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

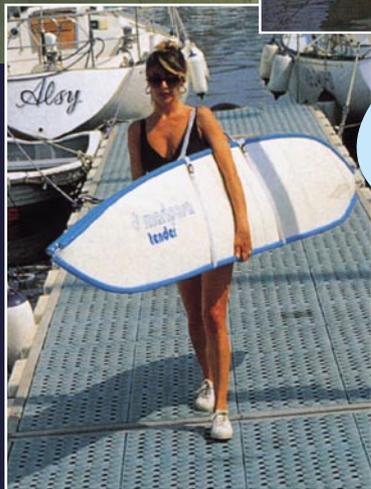
Da più di 20 anni con costanza e serietà il negozio di fiducia del pescatore trentino



TRENTO

via San Bernardino, 28

telefono 0461.237555



ESCLUSIVISTA
della **barca**
pieghevole

 **mariposa®**

inaffondabile
economica
robusta
leggera

- I migliori articoli per la **pesca**.
- Fornito reparto per la **pesca a mosca** e per la costruzione degli artificiali.
- Nuovo reparto **abbigliamento** per la pesca e il tempo libero. Vestiario e stivali in **Gore-tex®** per un eccezionale comfort sia nelle giornate più fredde, sia in quelle più calde.

SEDE AMPLIATA E RINNOVATA